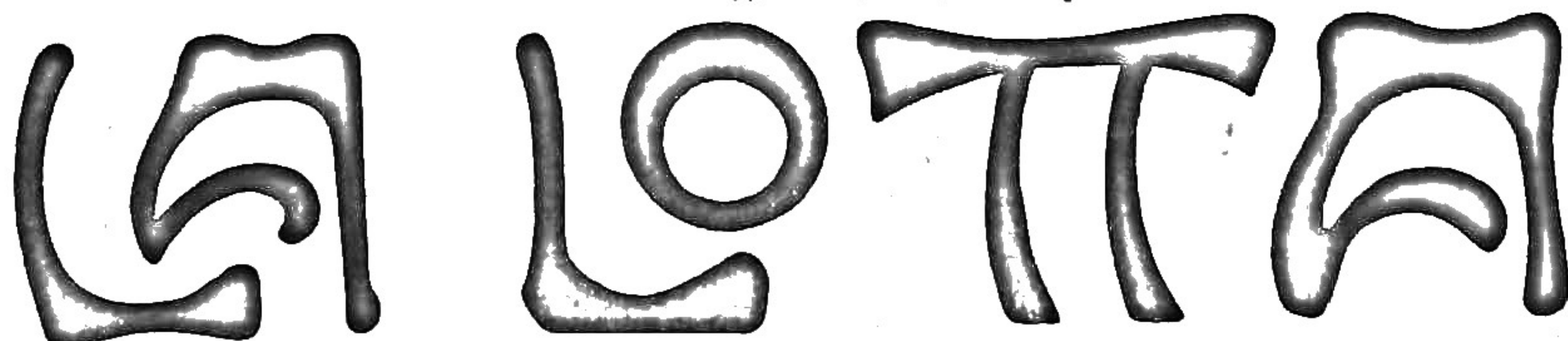


IL XIV CONGRESSO PROVINCIALE DEL PSI PER L'ALTERNATIVA

DEMOCRATICA E PER UN'ITALIA RINNOVATA E MIGLIORE

(Sped. in abb. post. Gr. I)

A. LXVII • N. 2 • 8 Gennaio 1959 • L. 30



LE RELAZIONI ALL'ASSISE SOCIALISTA

SILVANO ARMAROLI ERMANNO TONDI CARLO BADINI

per NENNI

per VECCHIETTI

per BASSO

Nei giorni 3, 4 e 5 gennaio si è svolto alla Bossi di Bologna il XIV Congresso Provinciale del PSI in vista del Congresso Nazionale che si svolgerà a Napoli dal 15 al 18 gennaio. Nel corso dell'apassionato e vivace dibattito i socialisti hanno dimostrato la loro elevata maturità politica. Ed ora si può affermare, ed i fatti lo testimoniano, che non vi è stato affatto, come qualcuno temeva, uno scontro di frazioni ma un leale e sereno confronto di posizioni politiche. D'altra parte la stessa conclusione del Congresso, che ha visto un voto unanime su di un unico documento politico (se pure i delegati al «Nazionale» ed i membri del nuovo «Direttivo» sono stati eletti proporzionalmente in base ai voti raccolti dalle varie relazioni) è la miglior garanzia che a Napoli «non vi sarà uno sterile scontro di frazioni ma un confronto di vari punti di vista che troveranno la loro composizione in una sintesi democratica».

Ma veniamo ai lavori del nostro congresso. Il compagno **DELIO BONAZZI**, aprendo i lavori di questo XIV Congresso provinciale, afferma che è grande l'attesa dei lavoratori, per cui il PSI non può deludere coloro che esigono che il nostro Partito, pur nei diversi punti di vista, sia quello che è sempre stato: un partito unito in difesa della classe lavoratrice della nostra provincia. Bonazzi sottolinea poi come l'fondamento del nostro Congresso non possa non influenzare quello di Napoli, un congresso, quello nazionale, che d'altra parte non può ignorare la minaccia di una guerra atomica che continua a gravare sull'umanità, né quei pericoli che sul piano internazionale ed interno minacciano seriamente la democrazia.

L'oratore conclude poi ribadendo come autonomia e unità di classe siano due termini della stessa politica.

**Il saluto di
Celso Ghini
per il P.C.I.**

Ha poi la parola il segretario della Federazione bolognese del PCI, **CELSE GHINI**, che porta il saluto dei militanti comunisti ricordando che comune è il ceppo da cui siamo sorti. Il compagno Ghini ricorda pure le grandi lotte condotte da socialisti e comunisti contro il fascismo, nella Resistenza, nelle fabbriche, nel Paese e in Parlamento. Parlando degli avvenimenti francesi, il Segretario della Federazione del PCI riafferma la necessità di battersi uniti contro i pericoli che incombono sulla democrazia e conclude augurando che anche in futuro socialisti e comunisti sappiano battersi uniti al fine di creare una maggioranza capace di spezzare il monopolio clericale del potere.

**Il saluto di
Aldo Ronzi
per i giovani s.d.**

Dopo la relazione del compagno Armadori (di cui diciamo in altra parte del giornale) il dottor **ALDO RONZI** porta il saluto della gioventù socialdemocratica bolognese. Preminendo che oggi sono in molti a dare consigli più o meno interessati alle forze del socialismo italiano, il giovane dirigente s.d., affermato che sui socialisti pesano grandi responsabilità e che questi debbono adeguare l'azione ai mutati tempi, conclude augurando che Napoli rappresenti una tappa importante per l'alternativa democratica.

E' poi la volta del secondo relatore, compagno **ERMANNO TONDI**, a parlare per la relazione Vecchietti, nel pomeriggio il compagno Carlo Badini illustra quella Basso. Si conclude così la prima giornata dei lavori del Congresso provinciale del PSI.

(continua in 4a pag.)

Il compagno **Silvano Armadori** sviluppa la relazione del compagno Nenni. Rifacendosi all'Assise di Venezia, i cui deliberati furono approvati dal Comitato Direttivo della nostra Federazione, invita i delegati a dibattere serenamente i problemi posti al Congresso, sostenendo che l'attuale dialettica interna non è un difetto ma un pregio in quanto è testimonianza di democrazia e di vitalità, e si augura che dopo Napoli abbiano a cessare le divisioni interne. Il relatore sostiene la necessità di riconfermare la linea di Venezia che, ogni qualvolta è stata applicata con fermezza ha dato positivi risultati, evitando però che essa venga ostacolata come fu in passato. Fatta la storia degli ultimi due anni, che hanno portato alla confluenza dell'USI e di UP nel nostro Partito dopo il rigetto del PSDI a Milano della politica dell'unificazione socialista, Armadori ribadisce che questa si fa oggi nel PSI e col PSI. La bontà di questa politica è stata, del resto, collaudata e premiata nelle ultime elezioni che hanno dato 4.200.000 voti al nostro Partito, politica portata avanti in modo unitario a Bologna con buoni frutti.

Passando ad esaminare i principi ideologici del Partito il relatore si sofferma ampiamente a dimostrare l'esigenza della via democratica e nazionale al socialismo, col conseguente rifiuto della teoria del Partito e dello Stato guida, e con la riaffermazione dell'internazionalismo operaio. Sul piano internazionale neutralità, distensione e competizione pacifica fra gli Stati per il superamento dei blocchi militari contrapposti sono i pilastri della nostra politica: sul piano interno, riaffermazione dei principi democratici, attuazione della Costituzione e rafforzamento del movimento socialista, sono gli scopi che i socialisti si prefiggono.

Negando che nella relazione Nenni esistano concezioni riformistiche, Armadori sostiene la necessità di una azione rivolta al progresso sociale, senza attese messianiche, superando la sterile demagogia massimalistica. A sostegno di questa tesi il relatore sviluppa un'attenta analisi delle strutture sociali della nazione, nel quadro della situazione internazionale, con particolare riguardo al settore economico, suggerendo le opportune soluzioni.

A questo proposito sostiene anche la necessità di dar corpo ad una politica gradualista di riforme di strutture, che non ha nulla a che vedere con quella socialdemocratica, ma che propone invece una soluzione democratica ai problemi della società italiana, in modo razionale, evitando involuzioni di tipo autoritario, rigettando l'operazione Milazzo. In quanto questa favorisce il crearsi di concezioni qualunquistiche e dannose alla democrazia. Il compagno Armadori, analizzando la politica democristiana (mancate riforme ecc.) rigetta rigorosamente la concezione fantasmatica del PSI e si pronuncia per una vigorosa politica di alternativa democratica, anche in funzione dell'auspicato dialogo coi cattolici, per la difesa e il rafforzamento degli istituti democratici. Concludendo l'on. Armadori sostiene che il posto dei socialisti, immunizzati grazie alla loro coscienza di classe dal pericolo di cedimenti trasformistici, è all'opposizione: quest'ultima si deve intendere però in modo costruttivo e democratico, nell'interesse della classe lavoratrice.

Il compagno **Tondi** — relatore per la relazione Vecchietti — esordisce con alcune considerazioni critiche sull'andamento della campagna congressuale nella quale non si è avuta — a suo giudizio — una partecipazione sufficientemente attiva e democratica della base alla determinazione di quella chiara linea di politica di cui il Partito ha bisogno.

Il relatore traccia poi un quadro della situazione economico-sociale-politica della nostra Provincia, le cui caratteristiche (sviluppo economico del tutto insufficiente, disoccupazione notevole, espulsione di migliaia di contadini dalle campagne, inattuazione delle riforme, spopolamento e degradazione della montagna, condizioni di precarietà assoluta per decine di migliaia di persone, ecc.) non consentono di pensare alle possibilità di una concreta politica riformistica (da non confondere col saragattismo) e lasciando chiaramente intendere come padronato e DC hanno marciato e marcano in perfetto accordo per l'affermazione e la tutela degli interessi borghesi.

Tondi tratteggia poi rapidamente le caratteristiche salienti del partito principali che agiscono nel bolognese: la DC è strettamente legata alla Curia e al grande padronato, sempre tesa alla discriminazione più faziosa, nel tentativo di realizzare il «regime»; il PSDI è su posizioni di subdolo collaborazionismo col partito clericale; i comunisti ritengono ancora non di rado di potersi arrogare la qualifica di partito-guida. Questa non è una posizione accettabile poiché la classe lavoratrice italiana si è data a due Partiti; deve però restare ben fermo che non si può limitarsi solo agli organismi di massa e non può realizzarsi se non partendo da forze omogenee, ideologicamente e politicamente, a quelle del PSI.

Il compagno Tondi si intrattiene poi su alcuni aspetti della relazione Nenni che egli ha giudicato non chiari: definizione dell'alternativa democratica e dei nostri rapporti con la DC e col PCI; internazionalismo proletario, ed altri.

Il compagno Tondi esprime il parere che non si possa — come è stato proposto dai compagni della relazione Basso — concludere il Congresso con la elezione del CD in una sola lista preventivamente concordata, poiché esistono divergenze politiche che il dibattito non ha ancora appianate e perciò una conclusione siffatta non sarebbe compresa dalla base e potrebbe portare il Partito ad una completa spolticizzazione.

Concludendo, Tondi afferma che chi ha avuto la maggioranza deve assumersi la responsabilità di dirigere il Partito, riservando alle minoranze, anche negli organi esecutivi, il posto e la funzione che loro spettano, ribadendo l'impegno di queste ultime ad essere disciplinate nell'azione allo stesso modo in cui sono libere nella discussione e nella critica quando questa si rendesse necessaria, poiché il Partito ha bisogno di una chiarezza e di una unità politica che non possono venirgli altro che da una discussione franca, leale e spregiudicata di tutti i compagni.

Per la presentazione del documento Basso, parla il compagno **Badini**. Richiamati i motivi di una critica alla impostazione congressuale data dal Comitato Centrale, egli afferma come la conferma della giustezza di una tale critica sia venuta proprio dal dibattito congressuale durante il quale «il Partito non ha parlato un linguaggio politico, ha espresso prevalentemente delle indicazioni aritmetiche, ha soggiaciuto allo spirito di referendum pro o contro Nenni». Il voler dunque tentare di trarre da un tale dibattito delle conclusioni politiche è certamente azzardato. Questo sarebbe stato invece se si fosse sollecitato il Partito a dare il proprio contributo per una chiara e non equivoca definizione della politica di alternativa democratica.

Tuttavia il dibattito ha messo in luce la esistenza nel Partito di una tendenza rivolta a sottoporre a revisione tutta, o la più parte, dell'azione socialista degli ultimi trent'anni, facendo risalire l'inizio di una nostra autonomia politica al Congresso di Venezia. Il compagno Badini, nel confutare le critiche di questa tendenza, richiama le diverse fasi della lotta del Partito, osservando come il carattere delle lotte e della iniziativa politica dei partiti operai non sia affatto il prodotto del capriccio o di un sesto senso di questo o di quel dirigente, bensì dei fattori obiettivi della situazione interna ed internazionale.

Afferma poi successivamente come la politica del Partito di questi ultimi cinque anni, per quel tanto di nuovo e di originale che essa esprimeva sia stata accolta con favore dalle classi lavoratrici, il compagno Badini sottolinea come alla base dei successi delle politiche 53 e delle amministrative 56 siano stati la unità del Partito e la estrema chiarezza della sua linea politica. «Due fattori — egli prosegue — che il Partito non ha più da qualche tempo a questa parte e che, pur senza averne bruciato le possibilità di un ulteriore possente sviluppo, tuttavia questo hanno frenato, come è accaduto nelle politiche 58».

Da qui evidente la necessità di puntualizzare il nostro pensiero sull'alternativa democratica. Ricordato come a fondamento del successo dell'alternativa democratica il Congresso di Venezia avesse a porre il realizzarsi dell'unificazione socialista, il compagno Badini si chiede se non realizzata l'unificazione anche l'alternativa democratica non dovesse considerarsi più attuabile. «A nostro parere no — risponde — perché il problema restava e resta tuttora, essendo la alternativa democratica una politica che obiettivamente risponde agli interessi presenti dei lavoratori e della democrazia italiana».

Il compagno Badini ha poi richiamato l'attenzione dei delegati sul fatto che non esiste unità di pensiero a proposito della politica di alternativa democratica. «Il compagno Nenni sembra lasciare intendere la politica di alternativa in termini di apertura a sinistra. Vi è ancora chi, e questo è avvertibile in compagni della relazione Vecchietti, lascia intendere di ritenere che allo stato delle cose non si può farla che con gli 11 milioni».

(continua in 6a pag.)

I 500 ALLA SALA BOSSI



I lavori del Congresso socialista sono stati seguiti, oltre che da giornalisti dell'«Unità» e del «Resto del Carlino», da rappresentanti del PSDI, del PCI, del PLI, del Partito Radicale e della Federazione Giovanile Socialdemocratica. Mentre il Partito Repubblicano ha inviato una cordiale lettera di saluto al nostro Congresso, la D.C. bolognese, ancora una volta, si è distinta per il suo ruolo antisocialista. Infatti ha inviato una missiva nella quale ha affermato di non ritenere opportuno di presenziare all'Assise socialista. (Nella foto: la Bossi gremita di delegati; in primo piano da sinistra a destra l'avv. Cagù ed il sig. Mattioli del Partito Radicale; l'avv. Pietro Crocioni del PSI ed il prof. Dejak del Partito Liberale).

Un dittatore in meno (nell'America Latina)

Il 1959 è incominciato bene, con la scomparsa di un altro dittatore, con la fuga in aereo da Cuba dell'ex-sergente telegrafista Fulgencio Batista, piccolo, ridicolo quanto sanguinario tiranno al soldo degli USA, cacciato dalla rivolta popolare. Mentre all'orizzonte dell'Europa si profilano ombre di nuovi autoritarismi e la più antica democrazia del mondo sta agonizzando nell'indifferenza dei suoi stessi vecchi sostenitori, un popolo giovane, al di là dell'Atlantico, ha trovato la forza, dopo un ventennio di asgherie, di cavarci di dosso la critica diretta da un semianalfabeta arrivista e da prezzolati militari. La libertà di Cuba è costata sangue e sacrifici al suo popolo; la martoriata isola, che da quando si è liberata dal dominio spagnolo combatte una dura lotta per sopravvivere ad un più moderno e duro colonialismo, sostenuto dai dollari (e da banconote servizievoli),

quello USA. Dopo la lunga dittatura di Machado, abbattuta a furor di popolo nel 1933, prima per interposta persona poi direttamente, subentrò quella esercitata da Batista, finita inelorosamente col '58. Gli ultimi giorni dell'anno hanno visto i partigiani, annidati tra le aspre montagne della provincia di Oriente, sotto la guida del giovane intellettuale Fidel Castro, scendere al piano e dare battaglia in campo aperto, ed hanno conosciuto il terribile sapore della morte che il dittatore cubano, come un nuovo piccolo Hitler, spargeva con gli indiscriminati bombardamenti sulle città dichiarate inutilmente «esperte». Oggi la bandiera de la e-strella solitaria sventola liberamente sull'Avana, ed i eguajeros possono cantare le gesta dei liberatori: la dura guerriglia sostenuta da un anno e mezzo dai partigiani del movimento del 26 luglio nei campi e nelle foreste della

fato anche per loro, per dare migliori condizioni di vita ai contadini ed ai braccianti senza pane della ricchissima isola dello zucchero e del tabacco. Ora il giovane capo, fiero come un anteo siboney, come il proterzo Colónbo, si appresta a risanare la repubblica dal mali della dittatura. Il compito è difficile e il grande predone yankee sta al varco pronto ad intervenire nel caso che i suoi poderosi investimenti vengano toccati. Se a fianco del democratico che vogliono farla finita con un passato di corruzione, ci sarà tutto il paese si potrà annoverare, tra non molto un'altra repubblica democratica tra le giovani nazioni progredite dell'America Latina, a fianco del Venezuela, del Messico e dell'Argentina, alla testa dello stesso grande movimento in atto di rinascita del continente, un altro paese sulla via del progresso.

E. C.

Il documento approvato all'unanimità al XIV Congresso Provinciale del P.S.I.

Pur nella diversità degli orientamenti espressi dai delegati, creata la base per una linea d'azione valida per tutte le istanze del Partito - Calorosamente espressa dai socialisti bolognesi l'esigenza della massima unità

Il XIV Congresso Provinciale della Federazione Bolognese del P.S.I., mentre approssima la relazione del C.D. uscente, prende atto dei diversi orientamenti dei delegati in ordine alla politica generale del Partito, espressa con l'adesione alle diverse relazioni presentate dal C.C. e lascia impregiudicato il mandato ai delegati al Congresso di Napoli nel doveroso impegno di operare per rea-

lizzare la massima unità politica, la cui esigenza è stata calorosamente espressa nel corso del dibattito pregressuale e congressuale. APPROVA il presente documento che, partendo da un'analisi economico-strutturale della provincia di Bologna, pone una linea d'azione valida per tutta la federazione bolognese, per tutto il Comitato Direttivo, per le Sezioni, per i Nuclei Aziendali e per ogni militante del Partito.

realizzare il « regime » anche nella nostra provincia. Si deve perciò sottolineare l'esigenza che il partito contribuisca decisamente e prevalentemente a smascherare l'equivoco dell'interclassismo democristiano.

Più attiva e costante deve essere la presenza e l'iniziativa del Partito nei sindacati, nelle cooperative, nelle pubbliche amministrazioni, in guisa che su ogni tema il Partito sappia dire una parola, esprimere un giudizio, avanzare una proposta, capace di dare chiarezza alle prospettive ed all'azione, capaci di offrire soluzioni eventualmente alternative a quelle offerte da altri, per consentire alle masse interessate di poter fare liberamente la scelta migliore. In particolare, nel campo sindacale la corrente socialista deve sentire la necessità di continuare in modo organico e sempre più esteso una azione rinnovatrice per favorire la realtà di un sindacato sempre più unitario, democratico, autonomo dai partiti e dal Governo.

Quanto più vasta l'aspirazione unitaria, tanto più impegnativa sarà l'azione dei socialisti per l'autonomia del sindacato, quanto più reale ed attiva l'autonomia del Partito, tanto più efficace sarà la forza e il prestigio dell'iniziativa socialista nell'azione unitaria degli organismi di massa.

Per il superamento delle attuali divisioni sindacali

Per un rinvigorismento dell'azione sindacale i socialisti riaffermano che il loro posto è nella C.G.I.L., non per cristallizzare l'attuale situazione e le attuali divisioni sindacali, ma per superarle ed attuare l'aspirazione di milioni di lavoratori ad un sindacato unitario. I socialisti bolognesi considerano che anche nelle attuali condizioni la creazione di una grande organizzazione sindacale unitaria non sia utopistica: essa è una prospettiva sentita, corrispondente agli interessi ed alle speranze dei lavoratori.

Nel campo cooperativo, pur riconoscendo che gli organismi cooperativi hanno migliorato la loro azione, occorre affermare che la insufficiente azione diretta allo sviluppo della cooperazione ha talvolta ritardato nella nostra provincia il sorgere di iniziative indispensabili alla difesa e allo sviluppo di una politica sociale in favore della classe operaia, dei consumatori e dei piccoli e medi produttori, oggi più che mai esposti alle minacce di una economia sempre più dominata dai monopoli.

L'inevitabile modernizzazione dei processi produttivi e la necessità crescente della trasformazione industriale dei prodotti agricoli impongono

ai socialisti il più assiduo intervento per lo sviluppo della cooperazione, al fine di adeguarla alle funzioni che la nuova realtà pone alla vita economico-sociale.

I socialisti considerano improrogabile lo sviluppo della cooperazione agricola e attribuiscono ad essa una funzione necessaria per l'ammodernamento dell'agricoltura.

La cooperazione agricola rimane per i socialisti una forma avanzata di conduzione, la più rispondente agli interessi dei lavoratori della terra. Essa può diventare nella lotta per la riforma fondiaria lo strumento più efficace per trasformare l'intera economia aziendale, organizzare i contadini e guidarli nel lavoro, facendo avanzare la loro coscienza di classe.

Mobilizzare il Partito contro le discriminazioni effettuate ai danni della cooperazione

Contro la grave tendenza clericale di voler colpire il movimento cooperativo attraverso le più diverse forme di discriminazione, il Partito deve continuare la sua azione, respingendo ogni tentativo di privare la classe lavoratrice bolognese di questo inalienabile strumento di classe.

Quanto alle zone depresse della montagna, il Partito deve promuovere le più larghe

alleanze per costituire organismi di Valle, deve sviluppare l'azione per l'industrializzazione della Valle del Reno e del Santerno, deve operare affinché il Consorzio di Bonifica dell'Alta Valle del Reno, si sviluppi su basi democratiche, con il voto procapite, per garantirne la direzione ai montanari, sollecitare e sostenere l'azione congiunta degli enti locali e della popolazione per la realizzazione delle opere pubbliche necessarie per migliorare le precarie condizioni attuali ed impegnare gli organi governativi a dare rapida attuazione ai progetti di loro competenza: deve muoversi con maggiore sollecitudine per imporre il rispetto e il miglioramento delle leggi vigenti, in particolare di quella per la montagna e per le aree depresse, ed ottenere un loro reale e più ampio finanziamento sino a giungere a un « Fondo Nazionale per la Montagna ».

E' indispensabile operare più organicamente per la creazione dell'Ente Regione e per l'effettiva autonomia degli Enti Locali. I socialisti devono condurre una costante lotta contro le ingerenze prelettrici ed i regimi commissariati, che stanno a rappresentare l'aspetto più allarmante della politica governativa, chiaramente rivolta a svuotare ed annullare l'azione degli organi di potere locale espressi dal voto popolare.

Uno sforzo particolare deve operarsi perché il peso e la presenza del Partito au-

mentino in tutti gli organismi di massa cominciando dalla base (dalla fabbrica, dalla azienda agricola, dalla cooperativa, dal borgo abitato) per creare le condizioni che consentano alla nostra politica di non essere elaborata dall'alto ma di nascere dal basso, per consentire una nostra maggiore e più qualificata presenza fra i quadri dirigenti di questi organismi.

Anche per l'azione politica futura sarà richiamata la mozione votata all'unanimità dal XXXII Congresso di Venezia, è quanto è stato espresso dalle diverse sessioni del Comitato Centrale relativamente alle mutate e mutevoli situazioni manifestatesi nel Paese.

L'attuale ordinamento strutturale, che la D.C. non ha voluto modificare, lasciando inattuata la Costituzione, rappresenta una soffocante pressione dell'anelito di giustizia sociale e di libertà di tutto il popolo; rappresenta un pericolo per la vita democratica delle istituzioni repubblicane, rappresenta il sistema di difesa permanente degli interessi conservatori nel Paese.

L'azione del partito deve quindi concorrere in tutte le forme a far sorgere uno stato democratico, attraverso la attuazione della Costituzione negli istituti e nelle direttive che essa contempla, per realizzare nel Paese le riforme di struttura come condizione atta ad eliminare i gravi squilibri sociali ed economici esistenti.

alle masse lavoratrici. Perché democratico, il PSI ha sempre perseguito ed è risoluto a perseguire la conquista del potere per via democratica, servendosi degli strumenti della lotta democratica della classe lavoratrice. Ma non c'è dubbio come ciò non possa dipendere soltanto da esso, chiaro essendo che, in una società divisa in classi, il capitalismo tende a sopprimere o quanto meno a limitare l'esercizio dei diritti democratici della classe antagonista, cioè dei lavoratori. Il che rende anche nel nostro Paese la democrazia una conquista non già stabile e inalienabile, ma un'obiettivo permanente da perseguire contro le resistenze, le minacce e i ritorni offensivi dei ceti dominanti, contro ogni forma di paternalismo, di fascismo o di « democrazia protetta ».

In questo quadro si colloca la politica del riformismo paternalista, spicciolo e corrotto, del Governo Fanfani, diretta a mascherare una volontà di regime clericale e di dominio assoluto in tutti i campi, tendendo a sviluppare la centralizzazione del potere rinnegando ogni possibilità di rinnovamento della vita economico-sociale.

Perché classista, il PSI, sorto come partito dei lavoratori, ha tratto sempre dalla classe i motivi ispiratori della propria politica, operando una funzione liberatrice dallo sfruttamento padronale, collocandosi permanentemente in posizione antagonista contro la borghesia capitalistica, senza capitolazioni o vergognosi compromessi, tendendo instancabilmente a realizzare nell'azione l'unità di tutti i lavoratori.

Non contraddice con questo passato l'atteggiamento presente assunto di fronte ai problemi dell'integrazione economica europea e di fronte ai problemi del progresso tecnico e dello sviluppo economico della società capitalistica, verso i quali non deve essere assunto né un atteggiamento aprioristicamente negativo, né un atteggiamento di attesa di un passaggio miracolistico dal capitalismo al socialismo, ma deve essere intrapresa un'azione volta a controllare, attraverso le lotte, il progresso tecnico e le trasformazioni economiche avvertendo come queste siano generatrici di nuovi squilibri che sono causa a loro volta di nuove contraddizioni nel sistema capitalistico.

Per questi suoi caratteri, il partito assolve ad una funzione di difesa delle istituzioni democratiche, dirette alla completa attuazione della Costituzione, come premessa al concretarsi delle condizioni necessarie alla edificazione del socialismo in Italia. Quanto più vivace e concreta sarà la presenza del partito nelle lotte che si svilupperanno nella struttura e nella sovrastruttura della società nazionale, tanto più ampie potranno essere le basi della nostra vita democratica e più rapido il passaggio a forme più avanzate dell'ordinamento sociale.

Custodire il patrimonio della Resistenza

I socialisti infine si impegnano a conservare e difendere gelosamente il patrimonio ideale, politico e morale della gloriosa Resistenza, ricordandone perennemente i suoi Caduti che si immolarono nella lotta contro la tirannide nazifascista.

Una iniziativa maggiore e più articolata nell'interesse dei lavoratori della nostra provincia

La situazione economica della nostra provincia può schematicamente configurarsi nei termini seguenti: siamo di fronte ad un fenomeno di sostanziale stagnazione, con un lento ed irrazionale sviluppo in settori complementari e marginali della produzione, con polverizzazione dell'attività produttiva attraverso la formazione di una miriade di piccole e piccolissime aziende senza basi solide, senza disponibilità finanziarie, senza crediti, senza programmi autonomi, permanentemente in balia di eventi incontrollabili.

Le medie e grandi aziende sono dirette e generalmente attrezzate con criteri non moderni, per cui le aziende stesse hanno nei confronti delle maestranze atteggiamenti di tipo esplicitamente reazionario più ancora che paternalistico, per quanto non manchino esempi di questo secondo tipo.

Le retribuzioni dei lavoratori sono generalmente e mediamente piuttosto basse, al di sotto delle medie nazionali, mentre i diritti e la libertà sindacali sono calpestati o respinti solo formalmente.

Le aziende di Stato nella nostra provincia non assolvono ad alcuna funzione di sviluppo economico né di condizionamento del peso sempre crescente, indiretto e diretto, che i monopoli esercitano sulla economia provinciale.

In agricoltura, a fianco della grande proprietà condotta in economia o a mezzadria, vegetano numerosissime piccole e piccolissime aziende, perché delle quali — nonostante gli sforzi di adeguamento delle colture — sono autonome ed autosufficienti. La montagna è in uno stato di avanzato sfacelo incapace di offrire ai suoi abitanti anche un minimo di risorse, che li trattiene dall'abbandonarla per andare alla ricerca, spesso disperata di un qualsiasi lavoro nelle città.

Un numero di dracari che è dell'ordine di diverse migliaia ogni anno viene espulso dalle campagne, né alla stessa sorte sfuggono i mezzadri e perfino i coltivatori diretti.

Le retribuzioni e le misure assistenziali sono assolutamente insufficienti alle esigenze del moderno vivere civile mentre nei mezzadri né diretti coltivatori — generalmente parlando — ricavano dalla produzione compensi adeguati agli investimenti ed alle responsabilità crescenti.

Le libertà ed i diritti democratici, sindacali e civili, sono messi in forse nelle campagne dalla mancanza di una legislazione contrattuale agraria adeguata e dalla feroce violazione delle norme sul collocamento.

Decine di migliaia di cittadini non hanno lavoro, non hanno diritto ad alcun sussidio o ne percepiscono uno assolutamente miserabile, non hanno pensione alcuna o ne godono di troppo limitata.

I ceti medi economici sono oberati di tasse e di balzelli di ogni sorta e su di loro grava — prima di tutto — la scarsa capacità del mercato ad assorbire i consumi.

I ceti subalterni sono ammassati nella difficile ricerca di una occupazione e di retribu-

zioni dignitose, sono costretti ad adeguarsi al più piatto conformismo in ossequio alle autorità clericali, mentre la scuola deperisce, non ha attrezzature adeguate né sa offrire alla gioventù quella preparazione tecnica che i moderni sistemi produttivi richiedono.

Tale situazione economico-strutturale della nostra provincia pone oggi il partito di fronte a due esigenze sostanziali:

1) una iniziativa maggiore e più articolata in tutte le questioni che riguardano i lavoratori;

2) l'elaborazione autonoma di una politica attorno alla quale possa realizzarsi la più larga unità, in modo tale che si traduca in un'azione sistematica a tutti i livelli, nella quale i socialisti siano sempre in prima fila, sensibili interpreti delle esigenze dei lavoratori di ogni condizione sociale.

Il partito riafferma che la responsabilità di certi ritardi o di taluni troppi lenti avanzamenti risale esclusivamente alla classe borghese dominante e per essa al suo partito, la D.C.. La D.C. si è dimostrata assolutamente incapace di risolvere alcuno dei problemi sociali anche più pressanti e non si è liberata mai, in nessuna occasione, dalla posizione di subordinazione completa alla curia e al grande padronato industriale e agrario, eludendo anche le più modeste riforme, conducendo con ogni mezzo la crociata contro il movimento operaio nelle sue varie organizzazioni (sindacati, cooperative, amministrazioni pubbliche), invocando ed ottenendo l'intervento delle forze dello Stato a sostegno delle aspirazioni dei democristiani locali, onde



Il prof. Beniamino Frete legge il documento politico conclusivo del XIV Congresso provinciale del P.S.I.

Per una concreta iniziativa socialista che raccolga l'adesione di tutte le forze democratiche

Il Partito deve rifuggire le degenerazioni del riformismo e del massimalismo, lottando congiuntamente per rivendicazioni particolari e per obiettivi strutturali che consentano di giungere all'intera trasformazione della società.

Nella consapevolezza che le lotte passate sono state affrontate con l'impostazione meglio rispondente alle esigenze del movimento operaio e della democrazia, i socialisti considerano che il Partito sia in grado di dare un'efficace contributo alla lotta politica nel Paese attraverso un'autonoma iniziativa socialista, non già intesa come chiusura del partito in se stesso, limitandosi a controllare e dirigere una parte soltanto dello schieramento dei lavoratori, il che naturalmente porterebbe a rendere puramente velleitaria qualsiasi nostra attività politica, ma come sforzo del partito teso ad influenzare la politica di tutta o per lo meno della grande maggioranza della classe lavoratrice, anche di quella parte che milita in altre formazioni politiche od è indipendente.

Ma questa possibilità di influenzare e dirigere l'azione politica di tutti i lavoratori di diventare cioè elemento di propulsione e di orientamento è condizionata dalla nostra capacità di elaborare una politica che nella situazione presente e di immediata prospettiva si configuri come quella politica che va sotto il nome di alternativa democratica, alla cui realizzazione abbiano a concorrere tutte quelle forze politiche che con essa consentiranno, senza discriminazioni e senza esclusione alcuna, senza esclusione dei comunisti, coi quali, oltre ad esistere un permanente impegno di azione comune nei sindacati, nelle cooperative, nei comitati e nelle provincie, negli organismi democratici di massa, dove esistere anche un impegno di azione comune sul terreno politico, esse e quando la convergenza si manifesti nel convincimento che per produrre cambiamenti sostanziali nella società italiana è necessario anche l'appoggio dei lavoratori comunisti, secondo quanto unanimemente affermato dal Comitato Centrale del novembre 1957, senza esclusione dei lavoratori cattolici, cui deve anzi essere assicurato l'arbitrio dei socialisti nell'azione che i cat-

tolici debbono condurre per affrancarsi sul terreno politico dalla condizione presente di soggetti all'autorità ecclesiastica, per diventare una forza politica veramente autonoma, capace di positivamente contribuire alla costruzione di uno stato democratico libero da ipoteche clericali. Senza esclusione di quei militanti ed elettori socialdemocratici, che hanno creduto e credono alla necessità di un'attiva presenza socialista nel paese, verso i quali, chiuso definitivamente il capitolo della unificazione socialista intesa come confluenza di partiti per l'atteggiamento negativo assunto dal P.S.D.I., deve rivolgersi la nostra sollecitazione a perseguire l'obiettivo della unità socialista nel P.S.I. e col P.S.I.

Senza esclusione di quelle forze repubblicane e laiche che, in comune con noi, hanno l'impegno di lottare per la laicità dello Stato, per la difesa delle libertà democratiche, per il rinnovamento del costume politico nel nostro Paese.

Cio che i lavoratori attendono dal Congresso non è soltanto la definizione dei nostri rapporti con gli altri partiti, i lavoratori italiani attendono la definizione di una politica, attendono che il PSI dica cosa intende proporre al Paese con l'alternativa democratica.

L'alternativa democratica è una politica volta a trasformare le strutture della nostra società

Per alternativa democratica i socialisti intendono non già un'azione condizionatrice della D.C. — questo sarebbe un ritorno della politica dell'apertura a sinistra — bensì un mezzo per porre fine al monopolio clericale del potere, sostituendo ad esso una coalizione di forze democratiche e popolari capace di attuare la Costituzione e di preparare il passaggio al socialismo.

L'alternativa democratica non è la politica del domani, ma del presente e dell'immediato avvenire; l'alternativa democratica non è una politica difensiva, volta ad impedire che ancor più si restringa l'angusto spazio delle libertà democratiche e si consumi il limitato sviluppo economico-sociale, ma è una politica offensiva tesa a dare un respiro più largo e concreto alla nostra democrazia e ad imprimere uno sviluppo di progresso all'economia del nostro Paese.

L'alternativa democratica è una politica rivolta a trasformare le strutture della società italiana dando corpo alle riforme previste dalla Costituzione, e ad operare anche nelle sovrastrutture, per me-

glio e più adeguate al dettato costituzionale che vuole la sovranità appartenere al popolo.

L'alternativa democratica, pur non essendo un'alternativa socialista di potere, rappresenta ciò non di meno un momento della via italiana al socialismo che noi democraticamente intendiamo percorrere fino in fondo, senza arrestarci al compromesso con la borghesia capitalistica.

Questo afferma il XIV Congresso Provi. con l'impegno a meglio precisare, in un concreto programma che si richiami al progetto di dichiarazione presentato a Venezia, le linee di sviluppo della nostra azione. Così si esprime ed ha valore l'autonomia politica del nostro Partito. Il Paese attende i socialisti alla prova e attente come nella situazione presente ogni concreta possibilità di trasformazione della vita politica e economica e sociale non possa che venire da un'iniziativa socialista, da una politica di alternativa democratica della quale il PSI sia centro ispiratore e motore dell'azione. E' la natura democratica, classista ed internazionalista del P.S.I. che da una tale fiducia

LA LOTTA

Settimanale Iniziativa del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 25-19-1954 n. 2596

Direzione, redazione, Amministrazione
MILANO - Via Paolo Gobetti 6 - Tel. 52.60

Per abbonamenti, prezzi, da corrispondenti

SPECULI IN ABBON. POST. G. 1

Abbonamenti: Annuale L. 1.500
Semestrale L. 750

Una copia L. 30 - Annullato L. 30

S.T.E.B. - BOLOGNA

Un anno di sport

Fra le tante cerimonie che nel corso di un anno, e più particolarmente negli ultimi mesi, premiano prodezze sportive, la più significativa per ciò che ha voluto esprimere e per il numero dei premiati, è stata quella che si è svolta recentemente a Roma ove sono convenuti, per ricevere dalle mani di Onesti e di altri fra i maggiori esponenti del CONI una medaglia d'oro, novanta campioni, tutti coloro che nel corso dell'ultimo triennio hanno conquistato nelle varie specialità titoli mondiali ed europei. Novanta nomi hanno echeggiato nella lussuosa sala del Foro Italico ed accanto ad ognuno di essi, un tempo, una misura, un brevissimo cenno che pur nella loro schiaticità significavano sempre un momento meraviglioso nella storia dello sport italiano. Ed ogni volta una mano si è protesa con gesto uguale per ritirare una medaglia d'oro di un valore ben più alto del valore intrinseco dell'oggetto.

E' stato un gesto che ha posto tutti gli atleti sullo stesso piano e tutti hanno ricevuto il meritato segno di distinzione con uguale commovente. Ma quanto dire delle condizioni in cui gli atleti stessi hanno conquistato il successo e più ancora hanno spiegato ed esplicano la loro attività. Arcanto ad uno che ad ogni firma incassa centinaia di biglietti da mille, ve ne sono altri che faticano da mattina a sera, che compiono mille sacrifici per soddisfare la loro passione sportiva. Purtroppo è una situazione cui non si può ovviare in una società come la nostra dove la miseria vive accanto alla ricchezza così come vivono insieme il bene ed il male. Così vive anche lo sport.

Ma per un istante a Roma ricchi e poveri dello sport si sono schierati fianco a fianco ed un gesto una volta tanto ha posto gli uni e gli altri sullo stesso piano. Per un momento soltanto però, purtroppo, perché l'indomani le distanze sono state ristabilite. Ma la cerimonia al Foro Italico ha voluto significare qualcosa di più ancora della premiazione degli atleti, ha voluto essere un premio per tutto lo sport italiano per ciò che ha saputo compiere ed un incentivo per superare le difficili prove che l'attendono nel futuro. Novanta nomi, che assieme agli altri trecento di quegli atleti che si sono classificati in seconda e terza posizione nelle gare in cui erano in palio titoli continentali o mondiali, formano un bilancio dello sport italiano veramente lusinghiero che per il 1958 si compendia nella conquista di 20 titoli mondiali e di 24 europei così suddivisi: MONDIALI: ciclismo: Baldini e Gasparella, motociclismo: Ubiali e Proietti, scherma: Bergamini,

Bertinetti, Delfino, Saccaro, Pellegrini, Pavest, Anglesio, Palmagiano a rotelle: Alberla Vianello, Floriano Loris, Sergio Rossi, Marisa Danesi, Pierluigi Faggioli, Federico Guardigli, vela: Sorrentino, Trevisan, Pelaschier, EUROPEI: pugilato: Caprari, Rollo, Marconi, nuoto: Pucci, l'ennis: Pietrangeli e Siroli, motonautica: Guidotti, Mura Minardi, vela: Palaschier, M. Cavallo, F. Cavallo, M. P. canottaggio: Maloli, Balaschi, Gilardi, Winkler, Canloni, Speiz, Zucchi, Bormidi, Stefanoni, tiro a volo: Rossi, sport equestri: Serventi.

Questi i nomi degli atleti che nel corso del 1958 sono entrati in possesso di titoli mondiali ed europei ma vi sono diverse specialità per le quali i titoli stessi non vennero messi in palio tutti gli anni e quindi i nostri atleti che possono qualificarsi campioni mondiali ed europei sono assai di più quali Roda, Straulino, Loi, Monti, Alvera, ed altri ancora. Inoltre mentre la motonautica era rappresentata a Roma per i titoli conseguiti nel 1958, con i nomi di Guidotti, Mora e Minardi, altri se ne sono aggiunti successivamente e cioè oltre a quello dello stesso Guidotti che a Sarnico ha conquistato il primato mondiale di velocità entro bordo classe 1200 con la media di km. 188,559, quelli di Codogno, Binelli, Mangini, Alfieri, Castiglioni, Locatelli, Gilberti e Scarpa, tutti primatisti mondiali in diverse categorie.

Fra le branche che hanno maggiormente meritato è l'atletica anche se nomi di atleti italiani non figurano fra quelli di coloro che nel corso dell'anno hanno battuto record mondiali (che sono stati ben trentatre) ed anche se gli atleti stessi sono ancora lontani dai grandi risultati. Nell'atletica infatti sono crollati ben 26 primati nazionali maschili e 25 nel settore femminile. Un totale imponente che

dice quali progressi sono stati compiuti e questi risultati sono tanto più validi in quanto molti di essi rivestono valore internazionale. Il 10°3 di Bertinetti nei 100 metri, il 17.81 di Meconi nel peso, l'80.72 di Lievore nel javelott, il 69.86 di Giovannetti nel martello, i due primati di Baraldi nel 1900 e nei 300 siepi, le belle imprese di Zamboni e di Maza, E' tutto un mondo in fermento quello dell'atletica e da essa è lecito attendersi qualcosa di veramente grande.

Nel ciclismo oltre ai due titoli mondiali di Baldini e Gasparella, i nomi di diversi corridori figurano al primo posto in molte gare disputate all'estero: quali Delfino vittorioso ad Antibes, ad Uzes, a Bregenz, a Granville, a Brest ed a St. Brieuc. Seguono Baffi con cinque vittorie (fra queste l'ultima tappa del Giro di Francia), Fornara, Bruni e Polo con tre, Benedetti, Nencini e V. Favero con due e infine altri dodici atleti italiani con una. Delfino non ha conquistato soltanto il maggior numero di vittorie in terra straniera, ma è l'atleta che in senso assoluto ha conseguito il maggior numero di affermazioni: esattamente quindici contro le quattordici di Baldini, le undici di Benedetti (comprese quelle conseguite nelle gare riservate agli indipendenti) e le dieci di Baffi.

Il motociclismo, o meglio la industria italiana, è quella che detiene il maggior numero di primati mondiali: ben settantasette su di un totale a disposizione di centotrentacinque. 32 appartengono alla Gilera, 20 alla Guzzi, 9 alla Ducati, 4 alla Bianchi, alla Lambretta e alla Demm, 2 alla Ceccato e uno all'Alpino e alla Guazzoni.

D. D.

(Continua)

DUE NOVITA' TEATRALI

"CARNE UNICA," e "L'estro del poeta,"

La tematica del teatro di Silvio Giovaninetti nasce vecchia e piena di equivoci. Che cosa rappresentano infatti i suoi drammi carichi di una mitologia abbreviata da un linguaggio da salotto o il suo Freud ridotto ai termini di "divulgazione scientifica"? E quanto credito si può dare a questo commediografo che da dieci anni crede di scandalizzare il pubblico, solleticandone invece appena la curiosità? Il fatto è che Giovaninetti dell'angoscia, del turbamento della psiche dell'uomo moderno (perché è questo in definitiva che lo interessa, e non è tema da poco) ha affrontato solo i motivi esteriori e crede, con singolare contraddizione, che si possa continuare a vedere (con tale occhio) un universo e un cosmo umano perfettamente organizzati, lucidi nelle loro rotelle e nel loro ingranaggi, senza inquietudini. Non pone forse infatti l'uomo al centro della natura, ancora, singolarmente e stranamente, e non fa questa stessa natura dominata dall'uomo, che, pur turbato, come un assurdo essere da fantascienza comunica attraverso l'aria, le piante, gli elementi naturali?

Questo è il gioco amaro (per lo spettatore; l'autore crede di rimproverare con serenità alle sue affermazioni): constatare di un uomo agitato in superficie da tutti gli spettri iconoclasti e distruttori del '900 ma sostanzialmente tranquillo dei suoi rapporti con il mondo esterno. In complesso un teatro fatto per non agitare le signore che vogliono conoscere le ultime novità (veramente un po' vecchie ma questo è il meno...). C'è tra l'altro da osservare, e non da ultimo, come l'impostazione scenica di Giovaninetti sia tradizionalistica, tutta accentrata com'è in uno stampo quasi classicistico.

La novità presentata al "Duse" dalla compagnia Merlino-Carlino-Pavese non si distacca dal rimanente della produzione di Giovaninetti. C'è solo da rilevare come la tematica sia meno assurda, o meglio come il pretesto per certe speculazioni sia meno vuoto che in altri casi. Narra infatti "Carne unica" di un delitto e della ricerca del colpevole; scoperti questo nella figura del pretore del luogo, figlio per di più della "padrona" del paese («della Valle» dice il testo), il dramma si arresta in quanto viene ad investire tutta la società che vive intorno al colpevole, nel tentativo di trovare una

«ragione» al delitto. Parrebbe, a prima vista, uno di quei «tagli» nella realtà, una di quelle «indagini sociologiche» in chiave esistenziale (in cui tutta la comunità è accusata e corrotta e in cui si ricerca il valore stesso del termine «comunità») a cui ci siamo abituati in questi ultimi anni. Ma quello che a Giovaninetti importa indagare al di là di una tematica in sostanza non sua, sono i rapporti di conoscenza e di solidarietà tra uomo e uomo, la «carne unica» che unisce il figlio alla madre, l'uomo ai suoi simili. Per questo vale il nostro discorso iniziale.

C'è un solo modo a nostro parere, di recitare Giovaninetti: stringendo i termini e i tempi in modo da non lasciare zone vuote e da creare un ritmo forse assurdo ma incalzante. Non abbiamo ben capito se queste fossero le intenzioni del giovane regista Giacomo Vaccari: certo non erano quelle della Merlino che ha fatto assaporare al pubblico tutti i suoi manierismi e tanto meno del Carlino, che, privo anche del tono e della statura (artificiosa o meno) del «mattatore» ha risolto il problema con un immobilismo (scenico e di dizione) assoluto. Bene in una parte sostanzialmente di contorno Adriana Innocenti e assurdo nei suoi ammiccamenti Pietro Privitera.

Pubblico scarso, ma abbastanza soddisfatto.

Non diremo che i drammi postumi del grande O'Neill aggiungano qualcosa alla immagine tormentata e contraddittoria del drammaturgo americano; e meno ancora di un'ultima visita verso la notte che vedemmo l'anno passato, questo «Estro del poeta».

Ci pare infatti che in quest'ultimo dramma si riveli quasi consumata quella tensione sempre esistente nel teatro di O'Neill tra personaggio e scena, tra l'individuo e la realtà che, ferma e fissa, e pure da comprendere e da modificare, gli sta di fronte. Eugene O'Neill si volse, a un certo punto, a collocare i suoi tremendi (tremendi e solitari) protagonisti in una prospettiva meno immediata, nella memoria («Ultimo viaggio verso la notte») e nella storia. Sappiamo che «L'estro del poeta» è la sola superstita (le altre furono distrutte dall'autore prima della morte) di nove commedie che dovevano rappresentare ciclicamente la storia americana tra l'800 e il '900. E' proprio il «dramma in profondità» che sembra mancare.

Cornelius Melody, il protagonista di «L'estro del poeta», è un uomo malato di nostalgia per il suo passato di ufficiale avventuroso e gentiluomo di stampo byroniano, in maniera fantastica ed esaltata, in una tensione che lo porta a rivivere le gloriose giornate in cui come maggiore dei dragoni combatté con Wellington contro Napoleone e in cui si nutrí di duelli, di onori e di amori. La sua delirante e dondoliottosa pellicola lo pone in uno sdegnoso contrasto con quell'America in cui lui, irlandese, è costretto a vivere nelle misere e umilianti condizioni di bettoliere e in un rapporto lacrimoso e struggente con quanto (sia pur un volgare ubriaccone) è disposto a ricordarsi le glorie passate. Il personaggio che rappresenta l'adesione al mondo nuovo, o meglio la possibilità di adesione è quello della figlia Sara, a metà strada tra questo il fondo del personaggio tra i sogni del padre e la realtà che essa finisce per pretendere. La vicenda, per dirla molto in breve, pone i due protagonisti di fronte alla stessa scelta, tra il passato e il presente, e tutti e due dovranno sia pure con rimpianto, voltare le spalle alle loro fantasie, solo che per Sara ci sarà la possibilità dell'effettivo risveglio nell'amore per un giovane mentre a Cornelius toccherà solo la degradazione e l'avvilimento.

Luciano Cassini

ANCHE LE "CATERINETTE", HANNO UNA STORIA

1909: sciopero delle lavoratrici del ditale

II
Diciamo nella puntata precedente che le condizioni delle «lavoratrici dell'ago» erano estremamente pesanti. Un documento dei più significativi può essere rappresentato da questa lettera che un padre intrinseca a un giornale bolognese.

Nel Resto del Carlino dell'11-12 dicembre 1905, troviamo scritto: «Riceviamo. In barba alle vigenti leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in alcuni laboratori, ove si eseguono abiti per signora (ed anche nei principali) si trattengono ogni giorno le operaie oltre l'orario, che di obbligo rimane al muro. Nel giorno precedenti ai festivi poi la ragazza di magazzino è obbligata a restare al lavoro faticoso dell'ago ben 14 ore, lasciandola libera oltre la mezzanotte e obbligandola a ritornare il giorno

attendevano le loro belle all'uscita dal laboratorio. Era sempre verso la fine dell'anno e durante il carnevale che il lavoro diventava febbrile e maestri e lavoratrici erano costrette a fare ore straordinarie fino alla mezzanotte e oltre come abbiamo visto secondo le proteste di un padre, quelle sere niente uscita e si cenava con due noci e tre fagioli secchi in laboratorio. Il fiammista restava per quelle sere a bocca asciutta e l'assorbia si pungeva le dita per il dispetto.

E veniamo al famoso sciopero del 1909 che fu un avvenimento cittadino, che sorprese i benpensanti e scandalizzò le ottime dame del gran mondo bolognese.

Il cronista del Resto del Carlino all'inizio dello sciopero delle sartine fu preso da velleità spiritose: scriveva infatti in data 3-11: «Fino ad ora lo sciopero delle lavoratrici del ditale è passato quasi inosservato. Tutt'al più la notizia che nei laboratori di sartoria il lavoro era quasi cessato poteva aver fatto un po' d'impressione alle numerose signore e signorine che si preparavano a ordinare uno o più vestiti per la stagione invernale: vestiti strappati (strappati moralmente si intende) all'avanzata del rispettivi mariti dopo vivaci discussioni, piccoli bronci, lunghe emicranie e svenimenti pericolosi... per i mariti. Ai quali viceversa sarà balzata un raggio di speranza nel ricevere la notizia dello sciopero che può avere la virtù di scemare alcun poco l'entità del conto della sarta di fine d'anno».



(Disegno di A. Cervellati)

dopo in perfetto orario. Non tutte le famiglie possono alla notte mandare a prendere le loro figlie, che sono spesso disturbate dai soliti malviventi notturni. Non sarebbe bene che l'autorità competente facesse qualche visita a questi magazzini apparentemente chiusi, e impedire che le infrazioni a beneficio della salute e della moralità di tante ragazze che non osano protestare per timore che venga loro tolto il pane?

Un vedovo padre s.

Il giornale commentava: In massima l'assiduo ha ragione, quantunque sia in peggiori condizioni di lui la vedova madre, la quale incontra più difficoltà ad uscire di notte tardi. E la legge giustamente impedisce gli orari soverchiamente lunghi che possono recare serio nocumento alla salute e sarebbe utile farla osservare. Peraltro le modiste, le sartie e i conduttori di laboratori debbono chiedere permessi speciali per prolungare l'orario in certe sere della settimana — il sabato specialmente —. E nella domenica si fa vacanza a mezzogiorno. Ma sarebbe utile il riposo di 24 ore la settimana.

Queste ore lavorative straordinarie erano l'incubo delle sartine, delle loro famiglie e anche dei filarini che

buon ora, numerosi gruppi di sartine gravavano per la città, richiamando la curiosità e l'attenzione dei passanti, molti dei quali si mettevano a seguirle. Esse non se ne movano affatto imbarazzate; si sa sono cose che capitano tutti i giorni. I laboratori di sartoria erano sorvegliati. Ben ventiquattro squadre di vigilanza si davano il cambio dinanzi agli ingressi, cercando di persuadere le compagne a non recarsi al lavoro. Molti giovanotti in maggioranza studenti, le incoraggiavano nell'opera di propaganda. E' naturale che gli studenti s'interessino molto allo sciopero delle sartine. Essi sperano probabilmente di poter offrire loro del lavoro a domicilio.

Molti carabinieri erano adunati in via Val d'Aposa dove esistevano i laboratori delle ditte Moschini e Guzzardi. Le crumire dovevano essere fatte uscire alla spicciolata per evitare che le scioperanti mostrassero il loro risentimento. Il cronista non si peritava di terminare il suo articolo con queste precise parole: «Noi terremo informati i lettori su tutto ciò che potrà nascere: poiché quando delle ragazze entrano in un affare o viceversa, è difficile che non nasca qualcosa...».

Naturalmente una prosa così irresponsabile e priva per l'anno di quel doveroso rispetto per una classe di lavoratrici che lo merita quanto e più di ogni altra, suscitò il giusto risentimento delle sartine; le scioperanti risposero con un ordine del giorno che fu poi commentato dal Resto del Carlino.

Alessandro Cervellati (Continua)

'La gatta sul tetto che scotta,

Ma, nella riduzione cinematografica del famoso dramma di Williams, il tetto è diventato... tiepido e la gatta ha perduto gli artigli

Fra gli autori di teatro americani Tennessee Williams è quello che in questi ultimi tempi ha ottenuto senza dubbio le maggiori simpatie dei produttori cinematografici. Ciò significa soprattutto che i suoi drammi nascono da ben precise intenzioni: di rappresentare cioè una parte della realtà americana in certo senso interessante anche agli occhi e alla mentalità degli europei, — se non altro come fatto patologico di un determinato ambiente —, attraverso ben congegnate e originali vicende costruite su accorti schemi, con una tecnica che riesce a creare quel minimo di effetto suggestivo sufficiente ad assicurare sia il successo sulle scene che la facile assimilazione cinematografica. E' cosa risaputa infatti che negli Stati Uniti i commediodrammi e i drammaturchi se con un occhio guardano a Broadway, è pur vero che pensano anche ad Hollywood.

Da «Un tram che si chiama desiderio» a «Zoo di vetro», agli atti unici «27 vagoni di cotone» e «La lunga permanenza interrotta» (riuniti questi ultimi in un unico film intitolato «Baby Doll») a «La rosa tatuata» la fortuna cinematografica di Williams prosegue ora con questo «Cat on a hot tin roof» («La gatta sul tetto che scotta»), un lavoro teatrale in cui dovrebbe continuare il tema dominante di tutta l'opera dell'autore: il conflitto fra immaginazione e realtà, rappresentato durante la scorsa stagione in Italia dalla compagnia Cervi-Padovani-Ferzetti, per la regia del francese Raymond Rouleau.

La trama è piuttosto complessa. Al centro della vicenda abbiamo un ricco proprietario terriero della regione del Mississippi che, per via di un tumore maligno, ha i giorni contati. Ruotano intorno a lui la moglie, i due figli Brick e Cooper e le nuore Margaret e Mae. Mentre la moglie è un personaggio del tutto secondario, la lotta si scatena fra le cognate decise con ogni mezzo ad assicurare al proprio consorte la grossa eredità. In un primo tempo Mae pensa di avere giuoco facile soprattutto in virtù dei suoi cinque marmocchi (e un sesto in viaggio) che dovrebbero assicurare la continuità della stirpe e di una dinastia di potenza, ma presto si accorge che le attenzioni del suocero sono rivolte verso l'altra. A sua volta Margaret, pur rendendosi conto di quelle attenzioni, è preoccupata per la mancanza di figli, fatto, questo, che segna certamente alcuni punti in suo svantaggio. Ma perché non ha figli? E' un segreto che invano i due coniugi cercano di tenere celato; esiste una retroscena un po' equivoco nella loro vita: una strana amicizia di Brick per un suo ex compagno di un club sportivo, Margaret sospetta di quell'amicizia «particolare», se ne preoccupa, e subdolamente si trascina a letto l'amico per dimostrarli la sua anomalia sessuale. In seguito a questo episodio il giovane si uccide.

Brick reagì chiudendosi nel più assoluto mutismo; ruppe ogni rapporto con la moglie e si diede all'alcol.

Questo è il grave scoglio da superare per Margaret «la gatta»: riconquistare il marito (che sessualmente non ha mai cessato di desiderare) per avere anch'essa dei figli e apparire normale agli occhi del vecchio prossimo alla morte. Margaret è una «gatta» molto scaltra, e con abili astuzie riuscirà nell'intento.

Un testo che si distacca notevolmente dalla consueta tematica di Williams, soprattutto perché mentre le altre vicende erano generate da un mondo ben definito che ruota intorno al Delta del Mississippi, da Memphis a New Orleans a St. Louis, ecc., e a quel mondo appartenevano totalmente, questa potrebbe essere vissuta anche dalla famiglia di un magnate di Boston e di Chicago per arrivare alle medesime conclusioni. Ma non è questo il punto su cui intendiamo soffermarci.

Venendo alla trasposizione cinematografica diretta da Richard Brooks, dobbiamo anzitutto rilevare l'errore di aver trasformato Margaret da «gatta» a personaggio pressoché positivo, quando invece anch'essa è ambigua come tutti gli altri, con la sola variante che la sua ambiguità è più raffinata; il suo calcolo è formalmente più perfetto, sottilmente giustificato, ma sempre calcolato.

Richard Brooks, inoltre ha preferito mettere in evidenza gli aspetti sociali della complicata vicenda: l'attaccamento al denaro, l'avidità di ricchezza, le ipocrisie della società, ecc., ricoprendo con una specie di pudico velo (ma l'ipocrisia si combatte forse con l'ipocrisia?) l'intimo conflitto di Brick: il tormento cioè di un ricordo in cui Williams riuscì abilmente ad inserire la presunta certezza di un adulterio alternato al dilemma che investe il reale significato di un'amicizia ritenuta torbida e impura. Vale a dire il perno intorno a cui dovrebbe svolgersi tutto il dramma.

Di conseguenza, in mancanza di questa analisi (che il cinema più del teatro esigerebbe approfondita), rimangono del tutto inspiegati i tormenti, le ascendenze e i voti di castità dell'antico giovanotto, che avrebbe fatto esasperare la propria moglie — così almeno vorrebbe farci credere — semplicemente per il suo eccessivo attaccamento al... giuoco del calcio.

Di questo film, diretto e interpretato con chiara impostazione più che cinematografica, teatrale, non rimane che lodare la convincente prestazione di Burl Ives. Ottimo anche Paul Newman, inferiore ai due protagonisti maschili Elizabeth Taylor, che, stando alle ultime indiscrezioni, per questa interpretazione è seriamente candidata al Premio Oscar.

Luciano Cassini

E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti!
GAETANO ARFE
STORIA DELL'AVANTI!
vol. II, 1926-1940

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista, n. 2, pp. 240, L. 450.

Edizioni Avanti!
via Senato 38
Milano

Luigi Garzi

Tre giorni di appassionato

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

Nilo Cuppini Niente recriminazioni

Primo ad intervenire alla riapertura dei lavori, domenica mattina, è il compagno **NILO CUPPINI** di Medicina. Questi denuncia la scarsa partecipazione dei socialisti al dibattito che ha preceduto questo congresso. Rivolto ad un relatore che l'ha preceduto, secondo il quale la personalità di Nenni avrebbe grandemente pesato sul dibattito, Cuppini afferma che se imputa la colpa è imputabile al dirigente che non l'ha messo in condizione di discutere sui temi politici, oggi quindi bisogna accettare i risultati senza recriminazioni postume. Cuppini conclude criticando il tono eccessivamente polemico che si è usato da una certa parte nei confronti di Nenni.



L'avv. Luigi Boschetti ha pronunciato brevi parole di saluto a nome del PSDI

gno Nenni, anch'egli ritiene che attualmente le insidie alla democrazia italiana siano vive e si augura che le fatiche congressuali del nostro Partito siano proficue ai fini dell'affermazione del socialismo da attuarsi nella libertà. L'avv. Boschetti termina porrendo il saluto della Federazione socialdemocratica bolognese al XIV Congresso provinciale del PSI ed alla massima assise di Napoli.

Gaetano Sella Determinante è la lotta delle masse

GAETANO SELLA, dirigente sindacale, afferma con forza che obiettivo del dibattito deve essere più che la ricerca di argomenti polemici da contrapporre alle tesi in campo, l'approfondimento della discussione attorno ai problemi fondamentali del PSI e della classe lavoratrice. In particolare, Sella, riallacciandosi alla relazione svolta da Tondi, ritorna su di un aspetto che riguarda la realtà delle lotte dei lavoratori italiani, le loro agitazioni recenti ed anche gli insuccessi registrati dal movimento operaio. «Da quando li abbiamo registrati noi ci siamo dedicati ad osservare la nuova situazione, portando avanti le esigenze di rinnovamento. Ma mentre da una parte — ha proseguito Sella — si è parlato di rinnovamento, dall'altra si parla frettolosamente di riformismo». Tentando di approfondire appunto questo dibattito sulle reali condi-

concessione del padronato: questa, in sostanza, la risposta del giovane sindacalista. Anche se l'Italia è inclusa nel mondo occidentale pur tuttavia è in una diversa situazione sociale rispetto alla Scandinavia: il riformismo italiano è arretrato; differenze economiche profonde esistono tra l'Italia e l'Occidente europeo. Inoltre il partito socialdemocratico non ha assorbito ai propri impegni in Italia le esperienze della CIST e della UIL nel campo sindacale sono state il tentativo di creare una politica di questo genere nel nostro Paese. Concludendo il compagno Sella precisa che è solo la lotta delle masse che determina la costruzione del socialismo.

G. Dalla Casa Per una sana politica amministrativa

GIUSEPPE DALLA CASA, amministratore della nostra Federazione, porta nel dibattito politico una nota che non è essenzialmente politica. Infatti, premesso come in una manifestazione del genere i temi politici debbano avere la prevalenza, Dalla Casa dà qualche ragguaglio di carattere amministrativo. Dopo aver detto che per un Partito il lavoro amministrativo rappresenta un complesso piano di attività, il nostro amministratore afferma che siamo uno dei pochi partiti che vive esclusivamente del contributo dei suoi associati, i socialisti quindi sono autonomi



politicamente perché indipendenti finanziariamente. Dalla Casa afferma poi come, grazie ad una saggia politica di austerità si sia riusciti in questi ultimi tempi a risparmiare discrete somme senza con ciò diminuire le capacità di penetrazione politica della nostra Federazione. Dopo aver accennato all'andamento positivo della recente campagna Avanti! ed alla necessità di dare al Partito i mezzi occorrenti per fare e propagandare la sua politica, il relatore conclude affermando come il principio che deve valere all'interno del PSI è che chi più ha più deve dare.

Carlo Alpi Sbloccare una situazione stagnante

CARLO ALPI, lamentando che questo dibattito non si sia svolto così ampiamente anche nel passato, ribadisce come i problemi attuali del socialismo siano stati visti da noi, ancor prima del «XX» del PCUS, nella loro giusta luce. Venendo a trattare dei problemi del momento, il compagno Alpi sostiene che anche nel mondo occidentale milioni di lavoratori sono in lotta per giungere al socialismo e che quindi s'impone anche per il PSI di non ignorare anche questo aspetto della lotta del movimento operaio. Rigettando l'impostazione di Lelio Basso (sul due totalitarismi) la ritiene erronea ideologicamente e politi-



amente di conseguenza riafferma la validità del dialogo coi cattolici, in quanto questi hanno esigenze in comune con tutti i lavoratori. Sbloccare il mosaico di questo composto partito interclassista per sbloccare una situazione stagnante è il nostro attuale compito, evitando una attesa meschinca e sostanzando la nostra democrazia attraverso una tattica politica realistica



La Presidenza del XIV Congresso all'apertura: da sinistra a destra Adamo Vecchi, l'on. Silvano Armaroli, l'on. Gian Guido Borghese, Dello Bonazzi, l'avv. Roberto Vighi, Bruno Bolelli, Ermanno Tondi. Alle loro spalle i componenti del «Direttivo» uscente. Nel corso dei lavori pure il Sindaco di Bologna, on. Dozza, ha preso posto al tavolo della presidenza salutato dai congressisti.

Giorgio Veggetti Riaffermare l'autonomia nella iniziativa

GIORGIO VEGGETTI nel suo intervento afferma che ancor oggi, dopo intense giornate di dibattito, è più che mai convinto della giustezza della linea politica prospettata dal documento presentato dal compagno Basso. Afferma poi che egli, e quanti hanno scelto la sua posizione, hanno lavorato per evitare la cristallizzazione del partito su posizioni stabilite dall'alto. Veggetti ribadisce poi la necessità di sviluppare un'azione al fine di attuare una convergenza della maggioranza del PSI su di una precisa piattaforma politica avente per base l'autonomia ed il classismo. Sottolinea come i socialisti si debbano inserire maggiormente nell'azione degli organismi di massa al fine



di partecipare ed essere alla testa delle lotte dei lavoratori, riafferma come il PSI debba mostrare la sua autonomia nell'autonomia iniziativa e non soltanto forgiando formule più o meno belle.

M. A. Salvaco Concrete proposte

Un intervento oltremodo interessante, perché in esso oltre a temi politici sono contenute proposte originali e concrete, è quello della compagna **MARIA ADELAIDE SALVACO**. Questa infatti ha sottoposto alla Commissione culturale della nostra Federazione alcune proposte di lavoro che si possono così riassumere:

- 1) Studiare coi compagni delle DUCATI, della COGNE e delle altre aziende a partecipazione statale le situazioni economico-produttive ed i rapporti di lavoro in vista del già programmato Convegno sulle partecipazioni statali, che il Partito non può più oltre rinviare.
- 2) Completare l'inchiesta (già iniziata nel passato) sulle strutture del partito, nella nostra Provincia, sulla sua composizione sociale, sui legami delle sezioni col territorio e i NAS, sull'efficienza del lavoro, sulla preparazione dei «quadri», sul rapporto tra base e dirigenti.
- 3) Organizzare assieme ai NAS delle Aziende Municipa-

Beniamino Proto Il trionfo della scienza liberatrice

Primo ad intervenire nella seduta del pomeriggio di domenica è il prof. **BENIAMINO PROTO**. Come egli premette il suo intervento «segna una breve pausa nel corso del dibattito» poiché vuole «esprimere un sentimento comune a tutti i delegati, al di sopra di ogni opinione personale o di corrente». Proto viene poi a dire del recentissimo successo della scienza sovietica affermando che «noi abbiamo la ventura di assistere ad una manifestazione memorabile del progresso umano, ad un trionfo decisivo della scienza liberatrice». E così continua: «E' un trionfo di tutte le nazioni, a cominciare dall'Italia di Leonardo e di Galileo».

Il compagno Proto afferma infine che nel recente successo sovietico «scorgiamo una conferma del nostro convincimento che il processo inaugurato dal «XX» del PCUS, malgrado tutte le incertezze ed i rallentamenti, è per sua natura irreversibile, e troviamo una occasione per ribadire in questa circostanza che il nostro atteggiamento di critica costruttiva è il mezzo migliore per rafforzare, per quanto sta in noi, quel processo, nell'interesse supremo della classe operaia internazionale».

Favio Fornasari Fare esplodere le contraddizioni interne della D.C.

FAVIO FORNASARI afferma che è ormai chiaro a tutti che la DC rappresenta le forze della conservazione e del monopolio per cui noi dobbiamo rivedere certi nostri giudizi del passato ed assumerci oggi un preciso compito: fare esplodere le contraddizioni interne che travagliano il partito clericale. A proposito delle garanzie democratiche che si vanno chiedendo al PSI Fornasari afferma che ben altri debbono fornire simili garanzie; la DC, ad esempio, che ha patrocinato e patrocinato discriminazioni di ogni genere, che i partiti operai, per la stessa massa che organizzano sono democratici. Concludendo l'oratore afferma che non di «via pacifica al socialismo» si deve parlare ma di via democratica e infine sottolinea la necessità di evitare che l'opinione pubblica si lasci ingannare da quell'apatia che fatalmente favorisce le avventure di tipo totalitario.

Renato Palmieri Rinsaldare l'unità del P.S.I.

Il compagno **RENATO PALMIERI** di Molinella precisa che ha scelto la relazione Basso non perché ne condivida completamente i temi politici ma perché ne condivide le finalità. Traggono quindi i congressisti, da questa asse — egli continua — la dovuta esperienza rinsaldando l'unità del PSI. Palmieri denuncia poi gli sbandamenti verificatisi alla base e le difficoltà riscontrate nel tesseramento a causa della nuova situazione che si è determinata improvvisamente nel Partito ed auspica la formulazione di un unico documento finale in sede provinciale.

Pietro Crocioni Mondo socialista e mondo cattolico

L'avv. **PIETRO CROCIONI**, Assessore comunale di Bologna, sviluppa particolarmente i rapporti del mondo socialista col mondo cattolico, e dell'antico problema della immisione delle masse cattoliche nello Stato italiano che si pose dinanzi ai socialisti nel 1919 con la nascita



Angelo Volpini Per una coerente politica socialista

ANGELO VOLPINI, un compagno di Bagnolo da breve entrato nel PSI, nel suo intervento afferma che il Partito deve seguire una politica coerentemente socialista, usando il massimo rispetto alla religione, senza però cadere in quello stato di soggezione alle sfere ecclesiastiche che è oggi la nota caratteristica del maggior partito italiano. Volpini rivolge pure un invito ai nostri deputati affinché si interessino della montagna e dei molti e gravi problemi che assillano le genti del nostro Appennino.

Il saluto di Luigi Boschetti per il P.S.D.I.

E' poi la volta di un altro saluto. E' l'avv. **LUIGI BOSCHETTI** del PSDI, il quale afferma che il perdurare dell'attuale situazione di crisi della democrazia — minacciata dalle estreme totalitarie — fa seguire con estremo interesse il XXXIII Congresso del Partito Socialista, dal quale si attendono deliberati di indubbia difesa della democrazia, per l'allargamento ed il rinvigimento dell'area democratica. Riaffermando a quanto sostenuto dal compa-



ni di vita dei lavoratori e sulla prospettiva, egli chiedendosi se una politica socialdemocratica riformistica e parlamentare fosse possibile in Italia, ha risposto negativamente. Il socialismo non può essere importato ma deve però essere una conquista dei lavoratori, non una

VOTI E DELEGATI PER NAPOLI

La relazione del compagno **NENNI** ha ottenuto 11.211 voti, pari al 59,95% e undici delegati al Congresso Nazionale. Questi sono: Silvano ARMAROLI; Gianguido BORGHESE; Giacomo BENTIVOGLI; Mario BRINI; Alberto GANZERA; Alfredo GIOVANARDI; Livio DANI; Mirella CANDINI; Avv. Sergio NEPPI; Geom. Guido VEGGETTI; Valentino ZUCCHERINI.

La relazione del compagno **VECCHIETTI** ha ottenuto 3783 voti, pari al 19,79% e quattro delegati al Congresso Nazionale: Roberto VIGHI; Ermanno TONDI; Favio FORNASARI; Desdemona MELOTTI.

La relazione del compagno **BASSO** ha otte-

nuto 2564 voti pari al 13,71% e tre delegati al Congresso Nazionale: Carlo BADINI; Dello BONAZZI; Adamo VECCHI.

Le mozioni locali hanno ottenuto 589 voti, pari al 2,88% dei voti ed un solo delegato: Romano GUERMANDI.

—Astenuti: 684.

Sono stati invitati a Napoli per il Congresso Nazionale i compagni:

FAUSTINI Bruno; MAI Walter; GIUSTI Lorenzo; ALPI Carlo; TOSI Otello; MATTIOLI Sandro; MASOLINI Anna; SALVACO dott. Maria Adelaide; ANDALÒ Leardo; DRAGHETTI Leo; VEGGETTI Giorgio; FORNASARI Franco; FORNI dott. Sergio.

dibattito alla Sala Bossi

del Partito Popolare. Svolta una rapida analisi delle forze politiche italiane, chiarisce che la DC, il più forte partito del Paese, non deve la sua ragione d'essere soltanto alla sua natura cattolica, poiché per essa vota soltanto una piccola percentuale di credenti, mentre l'alfabeto maggiore non cattolico, è proprio quella che non credendo, difende però i propri interessi scegliendo lo scudocrociato. Per noi, quindi, ferrenti sostenitori dell'autonomia nella unità di classe, discende la necessità di fare sentire ai lavoratori cattolici l'esigenza della lotta sviluppando opportune iniziative politiche. L'avv. Crociani — dopo aver polemizzato con Tondi — ribadisce la necessità che i compagni della relazione Vecchietti collaborino lealmente con la maggioranza per la politica dell'alternativa democratica.

Leo Draghetti La D.C.: il partito della conservazione

LEO DRAGHETTI, afferma che il Congresso provinciale non deve essere solamente una operazione aritmetica ma anche ricerca di determinati temi di lotta; non solo enunciazione di temi generali ma anche particolari legati alla vita sem-



pre più difficile dei lavoratori italiani. Il sindacalista in proposito precisa che oggi i lavoratori della terra si battono strenuamente per migliori salari, per una assistenza adeguata, per una maggiore occupazione e per la stabilità sulla terra. E anche su questi temi che si deve impegnare l'azione del PSI. A proposito dell'autonomia del Partito, Draghetti richiamandosi alla relazione del compagno Vecchietti, afferma che quel che ci vuole sono più iniziative.

Criticando la politica della D.C. che non fa altro che favorire i padroni impegnati a scaricare sui lavoratori i danni della crisi in atto, Draghetti conclude dicendo che è illusorio pensare di poter condizionare questo partito che esprime le forze della più retriva conservazione sociale.

Il saluto di Renato Giorgi per l'A.N.P.I.

RENATO GIORGI, Sindaco di Sasso Marconi e dirigente dell'ANPI provinciale, porta il saluto della associazione partigiana e l'augurio di successo per la causa dei lavoratori. Dopo aver ricordato come il Corpo Volon-



tari della Libertà (CVL) sia ormai stato riconosciuto anche ufficialmente, riafferma la necessità di ricordare che cosa la Resistenza ha rappresentato e quanto sia grande il suo patrimonio ideale e morale che il popolo italiano deve custodire e difendere gelosamente. Parlando delle vicende francesi il compagno Giorgi ammonisce che quando si creano certe situazioni salta sempre fuori un

Abbonatevi
all'Aranti!

qualche uomo « della provvidenza », poco importa che si chiami De Gaulle o no.

Delio Bonazzi Porre le basi per il rinnovamento della vita politica del Paese



Dal canto suo DELIO BONAZZI inizia il suo intervento criticando chi in precedenza ha affermato che una determinata corrente possiede la sola, l'unica via politica giusta per il PSI. Poiché l'oratore avverte che è necessario per il movimento operaio, e non solo per questo, porsi una domanda: è la nostra azione in linea coi tempi? E' ovvio che ad una domanda tale deve corrispondere una adeguata risposta. Intanto — prosegue Bonazzi — bisogna spazzare via le divisioni ed affrontare il dibattito senza accorgimenti d'ordine tattico, con serietà e sincerità come si addice a dei veri socialisti. Venendo a dire dell'alternativa democratica afferma che per il tramite di questa si debbono porre le basi per il rinnovamento profondo della vita nazionale e per la costruzione di uno Stato democratico. Citando il documento Basso, l'oratore afferma infine che per creare le condizioni dell'alternativa oc-

Marino Negroni Agire nel solo interesse del Partito

Il compagno MARINO NEGRONI che è un dirigente dei coltivatori diretti, fa un intervento ampio e documentato prospettando i problemi di una categoria forte di 14.000 famiglie che compone la grande famiglia dell'azienda contadina. In proposito nota come la politica del partito d.c. e del monopolio minaccia di soffocare questa benemerita categoria. Relativamente alle cose del nostro Congresso, Negroni afferma che se già in precedenza si fossero evitate talune divisioni i delegati non si troverebbero ad affrontare ora il problema di un documento unitario. Se ciò non è avvenuto — egli precisa — non è certamente colpa dei compagni della relazione Vecchietti; d'altra parte non



dobbiamo nemmeno drammatizzare se si arriva ad una situazione nella quale gioca una maggioranza ed una minoranza. L'importante — conclude l'oratore — è che tutti si adoperino con senso di responsabilità e nel solo interesse di tutto il Partito e dei lavoratori.

blema della laicità dello Stato e dei doveri dei socialisti affinché i vari culti religiosi godano della stessa libertà e cessi l'ingerenza della Chiesa negli affari civili. Polemizzando con i comunisti a proposito dell'art. 7 della Costituzione, rileva che con questo articolo si sono legate le mani alla democrazia italiana codificando la supremazia del clero, favorendone l'espansione dell'influenza.

Per ovviare a ciò — a parere di Samaja — è necessario stimolare nel Paese una decisa azione in difesa della laicità della Scuola e delle istituzioni civili dello Stato. Il compagno Samaja ha pure toccato altri due importanti problemi: la politica internazionale (sostenendo la necessità di sviluppare a pieno livello la neutralità contro i blocchi contrapposti) ed i rapporti con il PCI e con il PSDI.

Franco Fornasari La cooperazione: un valido strumento al servizio dei lavoratori

FRANCO FORNASARI invece ha svolto il suo intervento precisando che è sua « convinzione che il Congresso non debba dibattere esclusivamente i problemi interni del Partito ». Ciò premesso afferma che la relazione Basso, da lui scelta, riconosce la importante funzione della cooperazione che « costituisce un importante strumento di emancipazione che porta strati sempre più vasti di lavoratori e di piccoli produttori a sottrarsi alla speculazione ed allo sfruttamento dei monopoli ». Fornasari, che della cooperazione è un dirigente, precisa che « i socialisti bolognesi debbono considerare le cooperative come un elemento integrante delle lotte dei lavoratori »: si può infatti affermare che la cooperazione assieme alla CGIL può dare un valido contributo nella costruzione della « via italiana » al socialismo.

Edilio Pizzi Non dimentichiamo il ceto medio produttivo

Il compagno EDILIO PIZZI inizia affermando che per la prima volta, dopo parecchio tempo, si discute di alta politica: ciò non basta però in quanto bisogna sviluppare anche una vasta azione nei confronti del ceto medio. In proposito egli precisa che gli artigiani in particolare hanno coi lavoratori molti problemi in comune e ne addita alcuni all'attenzione dei dirigenti socialisti: riforma tributaria ed assistenziale nonché nazionalizzazione dei monopoli. Essendo comuni non pochi obiettivi — afferma Pizzi — non di rado dovrebbe essere comune la lotta poiché spesso gli interessi della classe operaia collimano con quelli del ceto medio produttivo.

Desdemona Melotti La democrazia si fa dal basso

Per la compagna DESDEMONA MELOTTI le « tre relazioni che hanno aperto questo congresso sono la conseguenza di Venezia » e chiarisce come, a suo parere, chi credeva che colà si fosse fatta l'unità del Partito sia stato deluso « da questi due anni di paralisi » della nostra attività. La Melotti afferma poi che il Partito deve essere maggiormente presente nelle lotte dei lavoratori poiché « la democrazia si fa dal basso lottando contro il padrone e il monopolio ». Ella infine così conclude: « Ho aderito alla relazione Vecchietti perché credo veramente nell'onestà e nelle capacità sia pur elementari della classe operaia, perché quando sottolineavo l'unità nelle grandi lotte della classe operaia intendeva anche esprimere un parere critico sugli slogan di Torino e Venezia per il dialogo coi cattolici e l'unificazione socialista ».

Davide Roncarà Niente abbracci con Fanfani

Il primo ad intervenire nei lavori di lunedì mattina è il compagno DAVIDE RONCARÀ di Molinella. Questi permette di essere entrato nel partito da pochi mesi, indi afferma che, a suo parere,



Venezia ha rappresentato una inconfutabile svolta politica ed ideologica per il movimento socialista. Roncarà critica poi l'asprezza polemica dei compagni che hanno aderito alla relazione Vecchietti, respinge la qualifica di « destra » che taluni hanno appiccicato alla relazione di Nenni e conclude affermando che chi ha in tasca la tessera del PSI non potrà che rifiutare ogni abbraccio con Fanfani.

Francesco Pisu Le autonomie locali come basi di una sana democrazia

FRANCESCO PISU si sofferma particolarmente sui problemi degli enti locali. Egli sottolinea così la necessità dell'attuazione di quelle autonomie di cui si va parlando da anni ma che sono ben lungi dall'essere realizzate. Il relatore convalida la sua tesi denunciando le vessazioni di cui sono state vittime vari enti a Bologna e provincia. Infatti si sono avuti e si hanno varie gestioni commissariarie che di quando in quando fanno parlare di loro anche clamorosamente. Non si può in proposito non citare i Commissari della Amministrazione degli Ospedali e del « Rizzoli » i quali non contenti di essere stati insediati tramite discutibili procedure in luogo degli amministratori democraticamente eletti, non solo percepiscono alti stipendi ma guidano gli enti che hanno la mala ventura di subirla in maniera non certamente encomiabile.

Le autonomie locali — ha concluso il compagno Pisu — sono alla base di una sana democrazia in quanto attuano quel decentramento che è alla base di una sana ed effettiva democrazia.

Bruno Bolelli Un impegno

Dal canto suo il compagno BRUNO BOLELLI premette che avrebbe preferito richiamare l'attenzione dei congressisti su particolari problemi dei lavoratori della nostra Provincia ma che gli pare, purtroppo, necessario chiarire alcuni punti della relazione introduttiva del compagno Ermanno Tondi. Considerato i diversi punti di vista che si sono venuti manifestando all'interno del Partito, afferma che esistono due pericoli: che la discussione si radicalizzi e prosegua all'infinito o che si ritorni all'ordinaria amministrazione; fatto anche que-



st'ultimo assai dannoso per un organismo politico che deve essere il « non plus ultra » della vitalità. Pertanto — chiarisce Bolelli — chi ha avuto il maggior numero di consensi deve dirigere la nostra Federazione mentre la minoranza si impegna ad accettare la politica decisa dalla maggioranza.

Bolelli, che ha ribadito come vi possa essere unità anche senza unanimità, afferma che (come già espresso anche in precedenza) gli aderenti alla relazione Vecchietti sono d'accordo di concordare un unico documento politico conclusivo che ponga le basi dell'attività futura della nostra Federazione. E relativamente alla formazione del Comitato Direttivo afferma che ogni gruppo do-

rebbe nominare i propri rappresentanti proporzionalmente ai voti raccolti, sottoponendo le proposte alla ratifica del Congresso.

Alfredo Giovanardi La grande funzione del P.S.I.

ALFREDO GIOVANARDI, rileva anch'egli il timore che da più parti si va manifestando, cioè che la discussione su più relazioni precluda al ritorno delle correnti organizzate all'interno del Partito.

Venendo a dire dei principali problemi che assillano oggi i lavoratori (bassi salari, scarsa occupazione, assistenza inadeguata, ecc.) sul quali tutti siamo d'accordo, Giovanardi afferma la necessità di affrontarli. E in proposito egli lamenta che i compagni della relazione Vecchietti non abbiano impostato la discussione su di essi e sulla relazione Nenni che pone problemi e soluzioni, ma sulla questione delle alleanze, come se la collocazione di un partito nello schieramento politico non fosse principalmente determinata dalla sua funzione. Giovanardi afferma infine che è nostro compito, al fine di poter attuare la tra-



sformazione della nostra società, di conquistare alla coscienza di classe le masse lavoratrici costituite dai cattolici; questa è la grande funzione del PSI.

Arnaldo Bartolini Un esempio per tutto il Partito

L'avv. ARNALDO BARTOLINI, intervenendo nel dibattito, afferma che al concetto dell'autonomia occorre aggiungere quello della alternativa democratica, che è nell'animo del PSI fin dalla sua nascita: poiché fin dal sorgere del Partito i socialisti hanno sempre creduto nel loro graduale inserimento in tutte quelle istanze in cui si pongono e si affrontano i problemi che travagliano la

classe lavoratrice. L'alternativa democratica — continua Bartolini — è la scelta della via per la conquista del potere, non per conseguire un qualche compromesso ma bensì per risolvere i concreti problemi.

In tema di Partito e di Stato guida, Bartolini afferma che l'accettazione di questi principi rappresenta un serio intralcio ed un indebolimento dell'azione dei lavoratori. Infine, esprimendo la sua soddisfazione per la dichiarazione di Bolelli, conclude affermando che la federazione bolognese ha dato un esempio a tutto il partito.



Emilio Alessandri Critiche all'impostazione del dibattito

Il compagno EMILIO ALESSANDRI nel suo intervento critica la impostazione del dibattito congressuale che ha visto impostato dal vertice una discussione su tre distinte relazioni ed afferma che la base socialista, che tanto ha contribuito per la recente vittoria elettorale del 27 maggio, meritava ben altro premio che non questa specie di choc. Il relatore infine si sofferma sui motivi per i quali ha aderito alla relazione del compagno Vecchietti.

Otello Dalla Casa Una politica agraria del Partito

La seduta pomeridiana riprende alle ore 15 e dieci. Ha subito la parola il compagno OTELLO DELLA CASA di Bologna, il quale richiamandosi alla relazione del compagno Badini (a illustrazione del documento Basso), mette in risalto come quest'ultimo bene chiarisca i problemi che attualmente stanno dinanzi alle masse lavoratrici italiane. In particolare il compagno Dalla Casa si sofferma sul settore agricolo, confutando le tesi agrarie della D.C. e la sua politica rivolta a fare del « pro-

Il Comitato Direttivo eletto al XIV Congresso

Il nuovo Comitato Direttivo della Federazione Bolognese del P.S.I. è così composto:

Angeli prof. Lia Rita; Angeli avv. Piera; Armaroli Amos; Armaroli Remo; Armaroli on. Silvano; Baccilieri Ernesto; Badini Carlo; Bartolini avv. Arnaldo; Bassi m.o. Cesare; Bentivogli Giacomo; Bertocchi Natale; Biavati Enea; Bolelli Bruno; Bonazzi Delio; Bondi Martino; Borghese on. ing. Gianguido; Borghi Corrado; Borghi Onorio; Braggaglia rag. Liana; Brini rag. Ilario; Candini Mirella; Capra Arduino; Crociani avv. Pietro; Dalla Casa Giuseppe; Dani Giuseppe; Dozza Gastone; Draghetti Leo; Faustini Bruno; Fornasari Favio; Fornasari Franco; Forni dott. Sergio; Giorgi dott. Renato; Grazia Lola; Guermandi Romano; Luzzatto prof. Ignazio Giuseppe; Maini Delio; Mattioli Sandro; Mezzoli Giampiero; Negroni Marino; Onofri Sauro; Parisini Amedeo; Pisu Francesco; Pizzi Edilio; Pizzi Remo; Poggi Paolo; Proto prof. Beniamino; Rimondini Ghino; Salvaco dott. Maria Adelaide; Sella Gaetano; Tedeschi Eros; Tondi Ermanno; Tosi Otello; Turricchia Jones; Vecchi Adamo; Veggetti geom. Guido; Veggetti Giorgio; Vighi avv. Roberto; Vincenti Giuliano; Zani dott. Elvio; Zuccherini Valentino.

UNITO IL CONGRESSO NELL'AFFERMARE

letari agricoli tutti piccoli proprietari, politica che ha permesso l'aumento del prezzo della terra e la realizzazione di esosi profitti, potenziando il capitale finanziario industriale. Denunciato il limite della mercantizzazione che lascia fondamentalmente la situazione dell'agricoltura allo stato di vent'anni fa, il compagno Dalla Casa sostiene l'esigenza di avviare una soluzione, attraverso una politica adeguata, i numerosi problemi dell'agricoltura, in modo particolare conducendo la lotta contro il Governo e le forze padronali per la realizzazione dei rapporti nelle campagne sotto il profilo normativo e contrattuale, contro i monopoli di diverso tipo, indicando in secondo luogo, gli strumenti più idonei a dare un concreto aiuto all'azienda contadina, secondo le diverse zone. Anche questa azione va vista in funzione del dialogo con i cattolici, senza compromessi con le forze capitalistiche.

Lia Rita Angeli Per la scuola italiana una moderna linea d'azione

La compagna prof.ssa LIA RITA ANGELI, portando il saluto degli insegnanti del Psi al Congresso, tratta della politica scolastica socialista. Fattene una breve storia, lamentando l'inserimento del Concordato nella Costituzione che ha favorito l'invasione clericale, deprecando che la nostra politica non si sia potuta svolgere nella scuola in modo organico, la prof.ssa Angeli chiarisce come soltanto dopo il Congresso di Venezia, nel clima dell'autonomia, si sia avuto il superamento di alcune posizioni non produttive, e strettamente massimalistiche (come ad esempio «La scuola verrà con tutto il resto», cioè la scuola è una sovrastruttura che cambierà fisionomia soltanto dopo che saranno cambiate tutte le strutture sociali, e che quindi non vale la pena lottare e perder tempo per la scuola, ecc.). Contro queste erronee e primitive concezioni la compagna Lia Angeli oppone una più moderna e conseguente linea d'azione che si può sintetizzare nella difesa della libertà della scuola, nella libertà dell'insegnamento, con la formazione di un vasto schieramento laico-democratico contro l'invasione clericale, la elaborazione di nuovi programmi, moderni e razionali, per educare in modo sano le nuove generazioni.

Martino Bondi I compiti dei socialisti nel sindacato

Parla quindi il compagno MARTINO BONDI: molti sono i problemi che affronta nel suo intervento, dalla autonomia del Partito (che deve essere intesa come presenza attiva dei socialisti ovunque sono lotte di lavoratori), della funzione del Psi e del rinnovamento degli schemi di lotta del passato, pur mantenendo l'azione socialista sul terreno di classe, onde permettere alle masse non solo di difendere le posizioni acquisite ma anche di estenderle e migliorarle, passando all'offensiva. Parlando dei socialisti nel sindacato, ne esamina i compiti e le prospettive, affermando che è dovere dei compagni di portare nella CGIL il tradizionale spirito socialista di lotta per farla divenire sempre più corrispondente alle esigenze nuove, soffermandosi specialmente sulla necessità di adeguare i mezzi di lotta alle nuove tecniche introdotte nell'industria e nel commercio, ciò che pone nuovi problemi al sindacato ed ai partiti operai. Dopo aver ribadito la necessità di affrontare anche la questione del controllo operaio, Bondi richiama l'attenzione dei congressisti sulla necessità di rafforzare la corrente socialista nel Sindacato, creando nuovi dirigenti, come pure di ampliare il dibattito sulla prospettiva e sull'azione sindacale e di classe, dibattito che tuttora stenta ad arrivare alla base, nei luoghi di lavoro, proprio per le succitate deficienze. Bondi invita quindi i compagni a prestare una cura maggiore alle questioni sindacali ed a parteciparvi con slancio.

Giannetto Bernardi Un appello unitario



Dopo Martino Bondi sale sul podio il compagno GIANNETTO BERNARDI di Bologna. Questi, lamentando che le divisioni interne si siano artificialmente create, spezza una lancia in favore della unità di Partito in un «unico afflato», come del resto



Nel corso dei lavori congressuali, il compagno Armadori, a nome dei delegati ha espresso la solidarietà dei socialisti ai braccianti in lotta.

Walter Mai Per una maggioranza salda nel Partito

Dopo Pavanelli tocca il turno dell'operaio WALTER MAI di Bologna. Questi dopo essersi pronunciato sulla relazione Nenni, della quale approva l'impostazione politica, riafferma la sua fiducia nella linea che il Partito si è dato e chiede che attorno alla maggioranza si formi quella saldezza necessaria per portare avanti il Psi e per fare progredire il proletariato. La nuova politica del Psi, anche se desta qualche critica all'interno, però solleva entusiasmo all'esterno; e in ciò è la dimostrazione della sua efficacia. Il compagno Mai espone i risultati conseguiti dalla sezione di cui è il segretario, la «Ramazzotti» ove si è terminato il tesseramento e si hanno all'attivo sei reclutati. Ma per procedere bene su questa strada è ne-

Armando Pavanelli Per una consapevole disciplina di Partito

ARMANDO PAVANELLI, un giovane funzionario, interviene per chiarire come, secondo il proprio punto di vista, l'auspicato processo dialettico all'interno del Partito non debba essere fine a se stesso, ma tendere ad instaurare un reale costume democratico alla cui base risieda però la indispensabile consapevolezza che la disciplina autonomamente data ed accettata è l'unica condizione che ci consente di proiettare all'esterno la nostra politica. Dopo aver detto come il futuro del nostro Partito dipenda da questa disciplina, Pavanelli ribadisce la esigenza dell'unità del Partito come salvaguardia della sua forza di lotta. Analizzata quindi la attuale situazione, venutasi a determinare dopo la presentazione delle tre relazioni, nega la validità della ricerca di una via «possibilistica» e parlamentare per sbloccare l'attuale situazione politica del Paese; e critica duramente la D.C., chiedendo altresì che il Psi definisca la propria linea assumendo una più marcata posizione di classe, senza farsi condizionare dalle forze esterne. Il compagno Pavanelli termina appellandosi al Partito affinché questo prenda in seria considerazione il problema dei giovani, dando loro chiare prospettive di lotta. «Il giovane ha bisogno del partito come il partito ha bisogno dei giovani»; diamo quindi ad essi tutta la nostra fiducia ed il nostro fattivo interessamento.



cessario che il Partito si rafforzi e che si crei una reale comunità di intenti tra tutti i compagni: la riaffermata autonomia si andrà sempre più consolidando col rafforzamento del Partito. A questo rafforzamento tutti debbono contribuire, soprattutto dopo che il Congresso di Napoli avrà dato le indicazioni necessarie e si saranno superate le divisioni.

Gastone Dozza Mobilitare i compagni per il rafforzamento del P. S. I.

A Mai segue il compagno GASTONE DOZZA, che incitando tutti i compagni a dare il loro contributo per il Partito, sostiene la esigenza dello sviluppo della funzionalità e della capacità di penetrazione del Partito stesso.

so, localmente, attraverso lo impiego di tutte le energie disponibili, ivi comprese quelle che l'attuale contrasto interno mobilita in grande scala. Si continui quindi col ritmo della testè conclusa campagna pregressuale ad impiegare tutte le forze disponibili, mantenendo l'impegno dei compagni. In questo modo potremo da vicino seguire tutte le nostre sezioni, anche quelle della montagna, sviluppando più stretti legami con gli iscritti. Dozza esamina attentamente poi i problemi del reclutamento al MGS dei giovani e del giovanissimi, indispensabili per rinsanguinare con nuove forze il movimento socialista.

Cesare Bassi Per la democratizzazione organizzativa del Psi

Il compagno M.O. CESARE BASSI di Toscana esordisce complacendosi per la riaffermazione di vita democratica del nostro Partito, in questa occasione nuovamente espressa, proponendo poi all'attenzione dei congressisti la necessità di una sempre maggiore partecipazione di ogni iscritto alle iniziative, alle prese di posizione, alle responsabilità direttive, alla vita insomma del Partito, ciò che invece non sempre può dirsi sia stato in passato. Democratizzazione organizzativa del Partito: questo è un problema che assieme a quello più vasto della democrazia nel Paese deve essere approfondito, secondo lo stesso insegnamento di Marx che indica come «il primo passo della rivoluzione proletaria è la conquista della democrazia», intesa come espressione della stragrande maggioranza dei lavoratori. Dopo aver analizzato alcuni aspetti ora molto discussi nel Psi, il compagno Bassi si sofferma ampiamente sulla concezione che la corrente che si rifà alla relazione Vecchiotti ha del Partito, e cioè un Partito moderno, organizzato, legato alle masse, ed alle lotte, non burocratico, in cui effettivamente si realizzi la partecipazione di tutti i compagni al governo del Partito stesso, aperto quindi alla libera iniziativa degli iscritti. Struttura interna, democratizzazione delle istanze dirigenti, circolazione delle idee sono altri punti che il compagno Bassi sviluppa nel suo intervento.

Piera Angeli Una azione autonoma per l'emancipazione

L'avv.ssa PIERA ANGELI punta il suo discorso sul movimento femminile socialista e sulla situazione della donna italiana, come pure sui compiti che spettano al Partito per la completa emancipazione femminile. Fatta, per brevi cenni, la storia dell'emancipazione sociale della donna, dai primi scioperi delle mondine nel molinello alle agitazioni contro la guerra, vigorosamente sostenute dai socialisti, la compagna Piera Angeli fa un quadro dell'attuale situazione delle masse femminili italiane, con particolare riguardo alle lavoratrici, che sono la maggioranza della popolazione e dell'elettorato, alla luce della nostra Costituzione. Molto c'è da fare per elevare il tenore di vita delle lavoratrici.

(Segue in 7.a pag.)

Offerte pro Congresso '59

Sezione	« Benfenati »	L.	2.000
»	« Bentini »	»	2.000
»	« Bentivogli »	»	2.000
»	« Bonvicini »	»	5.000
»	« Brunelli »	»	2.000
»	« Cesari »	»	2.000
»	« Calzolari »	»	2.000
»	« Fabbri »	»	2.000
»	« Gaiani »	»	3.000
»	« Giuriolo »	»	3.000
»	« Marx »	»	3.000
»	« Gruppi »	»	1.000
»	« Matteotti »	»	3.000
»	« Pasquali »	»	2.000
»	« Pulega »	»	5.000
»	« Ramazzotti »	»	5.000
»	« Treves »	»	15.000
»	« Trigari »	»	1.000
»	« Vancini »	»	10.000
»	« Vellani »	»	3.000
»	« G. Zanardi »	»	3.000
»	« Zilliani »	»	5.000
ALTEDO		»	2.000
ARGELATO (Unione Comunale)		»	3.000
BARICELLA		»	2.000
S. GABRIELE (Baricella)		»	2.000
PASSO SEGNI		»	1.000
BUDRIO (Unione Com.)		»	10.000
CASTEL MAGGIORE		»	2.000
CASALECCHIO DI RENO (U.C.)		»	10.000
CASTENASO (Unione Com.)		»	10.000
CREVALCORE		»	5.000
QUARTO INFERIORE		»	5.000
VIADAGOLA		»	3.000
IMOLA (Unione Com.)		»	10.000
IMOLA (Gruppo Femm.le)		»	1.000
PONTICELLI (Imola)		»	3.000
PONTE SANTO (Imola)		»	2.000
SESTO IMOLESE		»	2.000
MEDICINA (Unione Com.)		»	10.000
MINERBIO		»	3.000
MOLINELLA		»	2.000
PIEVE DI CENTO		»	2.000
S. GIORGIO DI PIANO		»	2.000
S. LAZZARO DI SAVENA		»	5.000
S. GIOVANNI PERSICETO		»	10.000
SANT'AGATA BOLOGNESE		»	2.000
MAGGI (Sant'Agata B.)		»	1.000
ZOLA PREDOSA		»	4.000
N.A.S. ATM (Bologna)		»	5.000
N.A.S. Coop. FORNACIAI		»	5.000
N.A.S. Coop. INTERCOMUNALE		»	1.500
N.A.S. Coop. TERRAIOLI		»	2.000
N.A.S. MANIFATTURA TAB.		»	2.000
N.A.S. C.C.P.		»	3.000
CASTIGLIONE DEI PEPOLI		»	1.000
RASTIGNANO		»	2.000
SASSO MARCONI		»	2.000
OLIVETO (Montevoglio)		»	2.000
Conti Marcellino (Medicina)		»	1.000
Mercoledì Santo Giulio		»	2.000
Crocioni Avv. Pietro		»	10.000
Chiodini Alfredo		»	1.000
Fabbri (Sez. « Pasquali ») Bo.		»	1.000
Fiori (Imola)		»	1.000
Righi (Sant'Agata)		»	1.000
Zanna (Bologna)		»	500
Monticelli (Castiglione)		»	1.000
Martelli (S. Pietro in C.)		»	1.000
Cacciari Franco		»	1.000
Alvisi (Medicina)		»	1.000
Compagni A.M.N.U.		»	600
Sarti e Fornasari (Vedrana)		»	1.000
Gubellini e Marzocchi (Budrio)		»	1.000
Villani (« Trigari ») Bo.		»	500
Pizzirani (Zappolino)		»	1.000
Gheradi (Selva Malvezzi)		»	1.000
Ronchi Manuelli (Imola)		»	2.000
Angeli Lia e Piera		»	1.000
Scagliola (Castelmaggiore)		»	1.000
Biavati e Faustini (Budrio)		»	1.000
Ramponi Raffaele		»	1.000
Naldi (« Benassi ») Bologna		»	500

TOTALE L. 253.600

La relazione di Badini

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

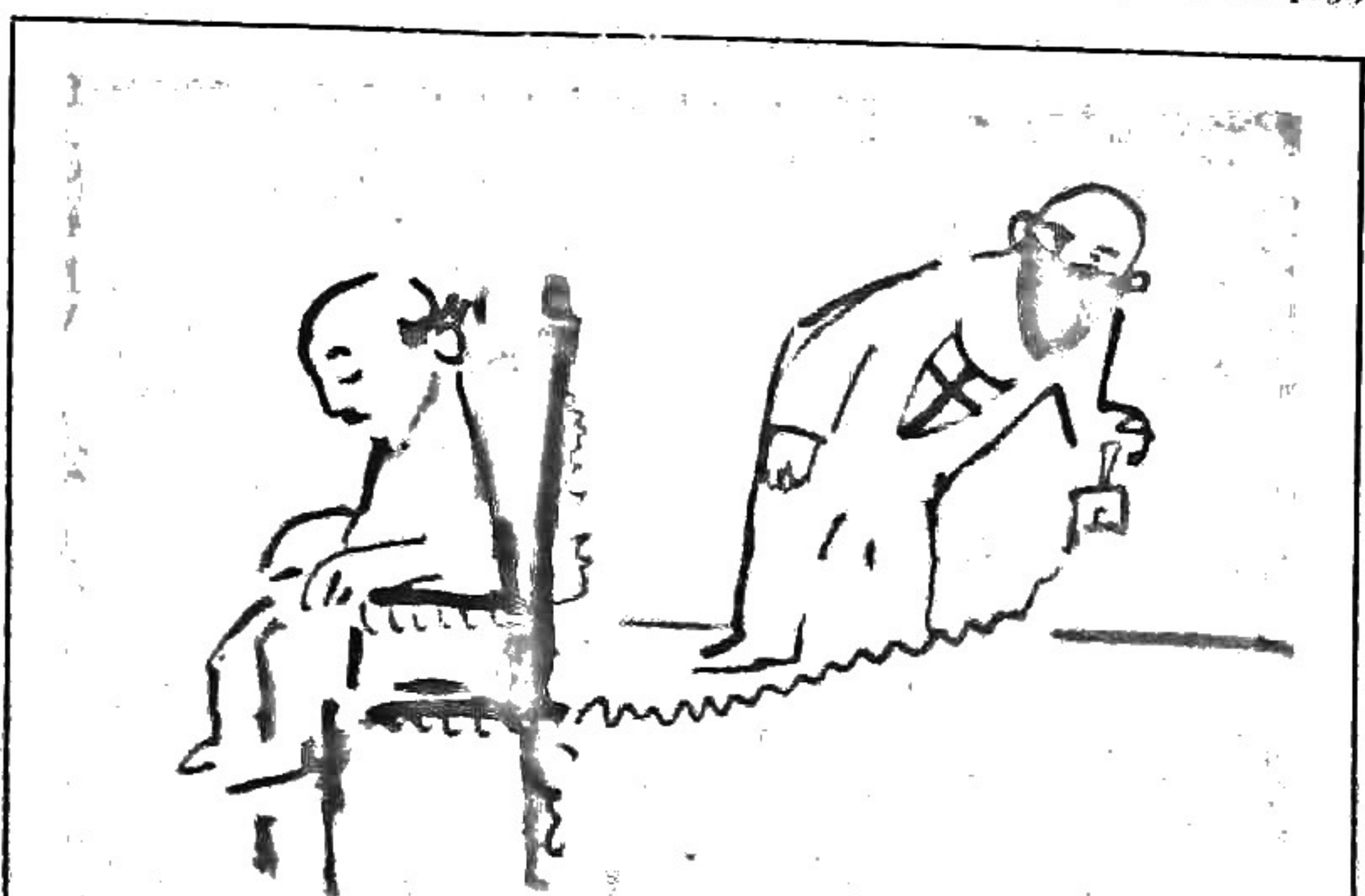
Honi di socialisti e di comunisti. Vi è infine il compagno Togliatti che apertamente identifica l'alternativa democratica in una «operazione Miazzi» a livello nazionale.

Fatta una tale constatazione, egli sostiene che l'alternativa democratica non può essere un ritorno all'apertura a sinistra perché quanto mai illusorio è il continuare a fondare speranze sulla capacità di una sinistra democristiana ad esprimere nel loro partito una forza capace di fare una politica di progresso economico e di trasformazione democratica delle strutture della società. Non può essere neppure un ritorno al frontismo, ad una azione cioè esclusivamente fondata sui socialisti e sui comunisti non offrendo nella situazione presente alcuna possibilità di trasformarsi in uno schieramento più vasto e capace di portare avanti una lotta per ulteriori conquiste democratiche. Non può essere infine, l'alternativa un incontro fra le forze democratiche, da un lato, e i monarchici e i fascisti, dall'altro.

«L'alternativa democratica sostiene Badini — si pone come obiettivo quello della fine del monopolio clericale del potere, deve puntare ad un sostanziale cambiamento di politica», richiamandosi a dare il proprio contributo tutte quelle forze che con la politica di alternanza concorderanno, senza discriminazione e senza esclusione alcuna, naturalmente riconoscendo che sono e affatto indispensabile, anche se sarebbe preferibile, che su tutti i terreni d'azione abbiano ad incontrarsi sempre tutti gli stessi partiti, ceti sociali, gruppi e correnti di pensiero».

Il compagno Badini tratteggia poi le linee di una azione politica socialista nella nostra provincia, avvertendo la necessità di precisare il nostro pensiero su quelle che sono le questioni di fondo della vita economica e sociale bolognese. Queste si possono identificare nelle seguenti: a) una nuova organizzazione amministrativa e sociale per la «grande Bologna»; b) la trasformazione strutturale e degli indirizzi culturali in atto nelle campagne; c) la montagna bolognese.

Ricordato infine quanto i compagni del documento



- Poltrone fanfaniane e correnti antifanfaniane

(Disegno di Dino Boschi)

Il Pacco Strenna delle EDIZIONI AVANTI!

- AUTODIFESE DI MILITANTI OPERAI E DEMOCRATICI ITALIANI DAVANTI AI TRIBUNALI - A cura di Stefano Merli - pp. 240 - L. 450
- Sfilano in questo libro gli imputati che, di fronte alla giustizia borghese, si ergono come accusatori.
- N. Nikmet - POESIE - pp. 106 - L. 350
- Finalmente anche in Italia l'opera del più grande poeta vivente.
- G. Trevisani - STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO - Vol. I, pp. 300 e 30 illustrazioni - L. 500
- La prima storia completa e moderna del movimento operaio italiano.
- Aloisi - Boato - Montalenti - Tangiorgi - DAL L'ORIGINE DELLA TERRA ALL'HOMO SAPIENS - pp. 170 e 30 illustrazioni - L. 300
- I maggiori scienziati italiani raccontano come sono nati la terra e l'uomo.

L. 1.500

Spedizione in contrassegno, 1,00 di spese, a sole

L. 1.200

Inviare richieste a: EDIZIONI AVANTI! - Via Senato 38 Milano

L' AUTONOMIA DEL PARTITO SOCIALISTA

(Continuaz. dalla 6.a pag.) di trovare questa base comune, che sia il rispecchiamento del nostro tempo e della presente realtà. Il compagno Guido Veggetti conclude invitando i delegati a riconfermare la loro fiducia nella linea fin qui seguita dal PSI, ed a perseverare nell'intento unitario, senza però scendere su posizioni rinunciatarie e di passiva accettazione delle forme discriminatorie e di settarismo che ancora si manifestano nel movimento operaio.

Guido Veggetti

Riconfermare la linea di Venezia

L'ultimo intervento della seduta finale del XIV Congresso Provinciale è quello del geom. GUIDO VEGGETTI. Il compagno Veggetti si dice convinto dell'utilità del dibattito interno poiché il maggiore livello ideologico raggiunto dal compagno di base del nostro Partito in larga maggioranza ha maturato la coscienza della funzio-



ne autonoma affidata dalla storia e dalle tradizioni italiane al PSI, essendo anche diversa la situazione del movimento socialista oggi rispetto all'immediato dopoguerra che vide molti affluire al nostro Partito senza la necessaria preparazione e neppure senza assimilare né la dottrina marxista né il contenuto di classe della politica socialista. La esigenza però di una vasta piattaforma politica, che riunisca attorno a sé la grande maggioranza dei militanti, è assai sentita e compito del Congresso deve essere quello

L'avv. ROBERTO VIGHI, che nel frattempo è subentrato alla presidenza del Congresso, data l'ora ormai tarda, invita i delegati che hanno chiesto di intervenire, di rinunciare a prendere la parola e di consegnare l'intervento scritto affinché venga messo agli atti. I compagni, accogliendo l'invito dell'avv. Vighi, provvedono a depositare tali interventi, che noi pubblichiamo debitamente riassunti in questo stesso numero. Quindi, dopo una calda perorazione unitaria di Vighi, diretta in particolare modo al prossimo Congresso Nazionale di Napoli, ha la parola il prof. BENIAMINO PROTO, che ha fatto parte della apposita commissione politica del Congresso, per la lettura del documento politico concordato unitariamente tra gli aderenti delle varie relazioni, che pubblichiamo a parte. Dopo un breve intervento del compagno on. ing. GIAN-GUIDO BORGHESE, rivolto all'inserimento nella mozione conclusiva di un paragrafo per la valorizzazione e la difesa della Resistenza, accettata dal Congresso, il compagno ADAMO VECCHI legge i risultati delle elezioni svoltesi per la nomina del nuovo Comitato Direttivo della Federazione, dei delegati e degli invitati al XXXIII Congresso del Partito, approvati per acclamazione. Il compagno avv. Vighi chiude con un commosso saluto augurale i lavori del XIV Congresso della Federazione provinciale bolognese, che ha visto riuniti nella Sala Bossi e nel palazzo del Conservatorio «Rosini» centinaia di delegati e di compagni per tre giorni, in una atmosfera di appassionata ed animata partecipazione.



On. Borghese ha ribadito la difesa dei socialisti dei valori della Resistenza.

Gli interventi depositati

Pochissimi sono gli interventi depositati presso la presidenza del Congresso dopo l'invito rivolto dal compagno Vighi: di questi interventi scritti diamo un sintetico sunto.

Giulio Mercoledisanto

Il compagno GIULIO MERCOLEDISANTO, della sezione «Turata» di Bologna, nel suo intervento, prendendo le mosse da una conferenza tenuta dall'on. Basso alla Sala del Quaranta, a Bologna, per puntualizzare un problema sentito nel Partito e che secondo lui non è stato trattato dai sostenitori della relazione Nenni, alla quale aderisce, e cioè la questione — che è stata oggetto di polemiche — dell'appartenenza al nostro Partito di elementi i quali «sia di proposito o per sopravvenuta crisi di coscienza» si sono sentiti portati ad assumere posizioni comuniste (in special modo tra i sostenitori della relazioni Vecchietti) o socialdemocratiche (nel settore avversario). Mercoledisanto esprime il parere che questi ultimi compagni — la cui esistenza sarebbe stata riconosciuta dall'on. Basso nella citata conferenza — dovrebbero respingere qualsiasi discriminazione nei confronti del PCI, accettando lealmente la sua collaborazione come è nella pratica, ed i primi (la cui esistenza anch'essa è riconosciuta da Basso) dovrebbero compiere un atto di lealtà politica, onesta e rispettabile, nei confronti della dialettica delle idee, agendo di conseguenza, tralasciando i metodi sotterranei. Sarebbe blasfemo o in mala fede la loro posizione se gli uni e gli altri lavorassero oscuramente, invece di seguire la giusta strada intrapresa dal PSI per la difesa della classe lavoratrice. Il compagno Mercoledisanto conclude quindi auspi-

cando che il Congresso Nazionale ritrovi quello spirito che è insito nella tradizione socialista, tracciata dai nostri pionieri, per l'emancipazione di tutti i lavoratori nella libertà e nella democrazia.

Giorgio Ognibene

Il prof. GIORGIO OGNIBENE, di Bologna, sostiene invece, nel suo breve intervento, la necessità che i compagni, dopo le aspre polemiche, dopo la «ricerca» dei contrasti congressuali, ritornino, al di sopra delle divergenze, al di là degli stessi freddi motivi politici, al grande cuore della famiglia socialista che da oltre sessant'anni li unisce, avendo chiaro che appellarsi alla voce del sentimento è appellarsi sempre — anche in questo secolo della meccanizzazione — alle voci più profonde e indistruttibili dell'uomo, a quel suo aspetto insopprimibile che noi socialisti dovremo salvare come patrimonio inalienabile dell'umanità. Il compagno Ognibene conclude augurando che anche nell'eventuale composizione dell'assetto del Partito in maggioranza e minoranza, consapevolmente e onestamente accettata da ognuno, non si abbiano a dimenticare appunto questi valori morali, nel quadro della vita democratica del Partito e della reciproca stima tra i compagni.



Il giorno 25 dicembre 1958 è scomparso il compagno Cesare Corazza di anni 57, amato e stimato dirigente della «Libero Zanardi» di Bologna. I suoi compagni si associano al dolore dei suoi familiari ai quali porgono sentite condoglianze.

Leggete
e diffondete
L'Avanti!

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI!

Dott. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA
E DENTI
IMOLA

Via F. Orsini, 18 - Tel. 2033
Convenzioni con le seguenti Mutue: INADEL, INAM ARTIGIANI, TRAPANO INDOLORE, ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO, RAGGI X

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jonoforesl.

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali
dalle 11 alle 13 e dalle 16
alle 17 (escluso il martedì
pomeriggio). La domenica
dalle ore 9 alle 11.

Il 31 dicembre 1958 è scomparso all'età di 68 anni, il compagno Giuseppe Grazia, padre dei compagni Giorgio e Giuliano. I funerali si sono svolti con rito civile il 1.º gennaio scorso. Ai due cari compagni ed alla famiglia Grazia le più sentite condoglianze dei socialisti bolognesi e della nostra redazione.



Tempo di Befana



Il compagno Avvocato Roberto Vighi, Presidente della «Provincia», distribuisce la Befana ai bimbi assistiti dall'IFPM. Pure il Comune, così come varie cooperative in occasione della ricorrenza tanta cara ai bambini hanno distribuito con generosità pacchi-dono.

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, la Sezione del P.S.I. di Bologna «G. Bentini» ha organizzato nei propri locali la «Befana socialista».

Si è trattato di una simpatica e lodevole iniziativa che ha permesso ad oltre 120 bambini della zona di trascorrere una serena e lieta Epifania grazie alla volenterosa opera degli attivisti di questa sezione cittadina. La iniziativa, che come abbiamo detto, è divenuta ormai consuetudine della «Bentini», rientra nel programma che i solerti compagni cercano di portare a compimento con slancio. Tra questi si sono distinti Marabini, Marchi, e Amaduzzi, segretario della sezione, che assieme ad altri hanno concretamente dato vita a questa simpatica manifestazione. Agli intervenuti ha rivolto brevi parole la compagna Ampelia Biagi, consegnando ai piccoli festeggiati gli omaggi della Befana.

A bravi organizzatori di questa bella iniziativa va il plauso e l'incoraggiamento della Federazione bolognese, e del nostro settimanale.

LEGGETE

L'Avanti!

**Cooperativa
Operai
Terraoli
ed Affini**

BOLOGNA
Via Pagliacorta 14
Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di
ognatura, sbancamenti,
scavi di ogni genere
a prezzi convenienti.

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

**Cooperativa
Edile
Intercomunale**

S. a R. L. BOLOGNA

Lavori edili e cemento armato

Uffici - Via Drapperie 6
Tel. 230.696 - 237.396

Auguri ai soci e ai lavoratori

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA
GAS E ACQUA DI BOLOGNA**

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio
a libero servizio

Magazzino generale
cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio
dei consumatori

la CAMST

invita l'affezionata clientela
a frequentare i propri locali

Il nuovo Continental

(Bar - Tavola calda - Birreria - Pasticceria
Rosticceria) Via Indipendenza 45 - Tel. 23.53.18

BAR RISTORANTE ROSTICCERIA

Via U. Bassi 8 - Tel. 23.25.11

BAR MANZONI

Via Indipendenza 16 - Tel. 23.65.19

Bar del Mercato Ortofrutticolo

Bologna

Buffet della Stazione Centrale di Bologna

**Ristorante del nuovo Mercato
di Modena**

Hotel Continental

Gabicce Mare (Pesaro)

Internazionale Grand Hotel

Rimini

Brevissime dall'imolese

Artigiani premiati

Nella mattina del 14 dicembre ha avuto luogo, con la premiazione dei laboratori e dei titolari delle aziende, l'ottava edizione del concorso «per fedeltà al lavoro e progresso economico» indetto dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna. Alla presenza delle massime autorità cittadine, di personalità della cultura e di dirigenti delle varie associazioni sindacali e il presidente della Camera di Commercio Prof. Giovanni Merini che ha presieduto alla premiazione con medaglie d'oro, di ben 131 partecipanti, fra i quali notiamo due imolesi.

L'artigiano Ugo Romeo, tintoria e lavanderia a secco, con anzianità della ditta di 60 anni.

Montanari Alfredo, falegname, anzianità della ditta 56 anni.

La nostra redazione esprime agli artigiani suddetti i più vivi auguramenti.

Gli amici del nostro settimanale

Cremonini Franco L. 300
La famiglia Rocchi in occasione del 10° anniversario della morte del loro caro Sante » 500
Costa Aldo » 200
Borchi e Morozzi « scuola quartile » » 450
Siamo Sempre Noi « al momento » » 1.200
Carlo Sentimenti » 200
La famiglia Franceschini nel 9° anniversario della morte del suo caro Achille » 200

Totale L. 3.050

La stagione lirica a cura del Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico di Imola, unitamente agli Enti cittadini di beneficenza, hanno il piacere di informare la cittadinanza che anche quest'anno verrà organizzata la Stagione Lirica Imolese con un ciclo di rappresentazioni delle quali la prima entro il corrente mese.

Il pubblico imolese non mancherà di apprezzare e di sostenere con la più larga partecipazione l'attività artistica e culturale intrapresa dagli Enti cittadini di beneficenza.

NATI, MATRIMONI e MORTI

dal 15 al 22-28-58

NATI

Scardovi Stefano, Antonella Marocchi, Franco Pabbi, Piero Federici, Simonetta Fabretti, Gianni Calamelli e Alessandro Fertini.

MATRIMONI

Romeo Sentimenti con Erzuza con Fede Cappelletti; Alessandro Giovannini con Marina Castelli; Teodoro Zurlo con Franca Zannini; Dante Monti con Norma Bassi.

MORTI

Antonella Marocchi di anni 10; Lisa Mariani a. 87; Ezio Montevacchi a. 78; Ester Bonavita a. 44; Virginia Guerra a. 84; Maria Pini a. 67.

dal 29-12-58

al 3-1-59

NATI

Rotondi Stefano, Giuliana Ciaccarelli, Valter Conti, Rossana Gambetti, Stefano Ragazzini, Claudio Balducci, Roberto Giacometti, Oriana Dal Monte, Carlo Gaspari, Romeo Neri, Cinzia Guadagnoli, Luisa Dacina, Edda Tarabusi e Angelo Foggioli.

MATRIMONI

Giovanni Lancesi con Fedora Polini; Angelo Malavolti con Giuseppina Lollini; Elio Galassini con Lea Roncassaglia; Giacomo Sanguella con Maria Tassinari; Raffaele Giovannini con Romana Venturi.

MORTI

Giulia Baldi di anni 81; Attilio Rivola a. 74; Saverio Giulio a. 50; Oreste Mondini a. 51; Silvio Lega a. 78.

In onore di Nullo Gardelli

E' nota la generosa passione che il compianto Geom. NULLO GARDELLI aveva per il CORPO POMPIERI del quale era il valido e valoroso comandante.

Egli ha voluto suggellare, in estremo, il lungo periodo durante il quale l'utile istituzione, composta unicamente di volontari, ha reso importanti servizi anti-incendi e di carattere specificamente umanitario in soccorso dei terremotati, alluvionati ed altre sciagure a carattere nazionale, disponendo che venisse distribuita una medaglia d'oro ricordo a tutti i suoi fedeli ex volontari.

Con semplice e modesta cerimonia le figlie del Defunto hanno assolto a tale volontà consegnando ai vecchi pompieri la medaglia con inciso il nome di ciascuno.

Questi, commossi, vogliono segnalare l'atto supremo del loro ex comandante, inviando un ringraziamento alle figlie ed additando, ancora una volta, le benemerite del Geom. Nullo Gardelli a tutti i cittadini.

★

SI RENDE NOTO CHE A TUTTO IL 20 FEBBRAIO 1959 (ore 18) è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Aiuto Chirurgo presso l'Ospedale Civile di S. Maria della Scaletta in Imola (classificato di 2.a categoria).

Per chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione suddetta.

★

RINGRAZIAMENTO

Bartolomeo Raspadori, unitamente alla propria moglie, sente il dovere di esprimere tutta la sua profonda gratitudine, all'egregio sig. dr. Sanzio Reghini, per le amorosissime e sapienti cure, prodigategli, durante la grave malattia, portandolo in breve tempo ad insperata guarigione.

Rivolve pure un sentito ringraziamento al sig. dr. dott. Croci e Zaccarini per la precisione e valentia dei loro esami.

IN MEMORIA DI DELFO BALDUCCI

Il 7 gennaio ricorreva il 4.º anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile compagno Delfo Balducci.

I socialisti imolesi che per tanti anni combatterono con lui strenue lotte sindacali e politiche, lo ricordano con immutata rimpianto e inviano alla vedova e agli altri congiunti saluti solidali e fraterni.

★

IN MEMORIA

La sig. Evelina Beltrandi nella ricorrenza del quinto anniversario della morte del proprio padre, Cesare, ricordandolo, sottoscrive in sua memoria, L. 500 per il nostro settimanale.

In memoria del compagno Alfonso Arbizzani, la moglie, ricordandolo, offre in sua memoria L. 500 per il nostro settimanale.

Si associa il compagno Donati e sottoscrive L. 200 per «La Squilla».

★

CONDOGLIANZE

I socialisti della «Bennasi» di Bologna offrono L. 500 al nostro settimanale porgendo sentite condoglianze alla famiglia Naldi.

LUTTO SOCIALISTA

Il 29 dicembre 1958 è venuta a mancare la compagna del prof. Nino Samaja, Eugenia Giuliano; i funerali si sono svolti con rito civile il giorno successivo. Al prof. Nino Samaja, al quale l'on. Amadori aveva espresso telegiograficamente le condoglianze proprie e dei socialisti bolognesi, giunga la fraterna solidarietà della redazione.

I compagni della sezione «Alfredo Calamelli» di Bologna, partecipano sentitamente al dolore che ha colpito il prof. Nino Samaja per la perdita dell'adorata consorte.

I soci del CRAL esigono il ritorno alla normalità del loro Circolo

La sera del 22-12-58 ha avuto luogo l'assemblea dei soci del CRAL Comunale la quale ha esaminato la situazione venutasi a creare e tuttora permanente nei locali della Casa del Popolo a seguito del noto «colpo».

Detta situazione è ormai conosciuta dai frequentatori della «Casa del Popolo» i quali sempre nella benevola attesa del ripristino della normalizzazione della situazione, col ritorno del sistema democratico nell'elezione del consiglio amministrativo si accingono a riprendere la lotta con più vigore se entro brevissimo tempo, da parte dell'ENAL non verranno fatte proposte concrete ed accettate la volontà dei soci.

Al termine della discussione è stato approvato il seguente documento inviato

All'Egregio Sig. Direttore Provinciale BOLOGNA e p.e.

Al Commissario del Dopolavoro Comunale IMOLA

«I Soci del CRAL Comunale di Imola riuniti in assemblea la sera del 22-12-1958 per discutere sulla situazione del CRAL stesso e dei rapporti con l'ENAL;

constatato che nonostante le decisioni emesse dal Consiglio di Stato da parte dell'ENAL non si è ancora disposta la normalizzazione dell'ente;

INVITANO i Dirigenti dell'ENAL a voler desistere dall'attuale posizione intransigente;

Si ritengono liberi e si impegnano di adottare tutte le iniziative e le misure onde riportare la normalità nel circolo;

Stigmatizzano l'azione di concedere in appalto a privati l'uso dei locali, da adibirsi ad attività sociali, per fini speculativi».

=====

NOZZE

Al collega Sauro Onofri, redattore dell'Avanti!, unitosi in matrimonio domenica scorsa, a Bologna, con rito civile, con la signorina Franca Gheffi, vanno gli auguri più sinceri dei socialisti bolognesi ed in particolare della redazione del nostro settimanale.

=====

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

=====

COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"

S. R. L.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCOATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.º complesso del fabbricato delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

n. 4 negozi

n. 11 appartamenti così suddivisi:

n. 3 da mq. 57

n. 1 da mq. 71

n. 1 da mq. 73

n. 1 da mq. 82

n. 5 da mq. 94

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente al Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quaini.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavanderia, stenditoio coperto e ascensore; riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:

COOPERATIVA EDIFICATRICE «SANTERNO», Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43

IMOLA

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102^a

La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

OROLOGERIA OREFICERIA



Ricca
assortimento
orologeria
svegli
e articoli
per regalo
a prezzi
modici

IMOLA
Via Emilia, 109

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

Dot. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia

n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì
e domenica, dalle ore 9

alle 11; lunedì, mercoledì
e sabato, dalle ore 15 alle

18 e per appuntamento.

=====

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica
Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA, Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

TELEFONI 3793-4171 **OILCOKE** 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: **OILCOKE**

Garanzia di Serietà
Garanzia di Servizio

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

1948-1958

Nel primo decennale della fondazione la
ditta Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 3499

CONCEDERÀ dal 21 c.m. al 15 febbraio 1959

APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE

Portatili a transistori da L. 25.000 e oltre

Con modulazione di frequenza] » » 20.000 » »

Radiogrammofoni » » 40.000 » »

Fonovaligie «LESA» ed altre marche » » 23.000 » »

Lucidatrici aspiranti » » 29.000 » »

Aspirapolvere » » 24.000 » »

Frullini, macinacaffè, ferri da stiro comuni e pesanti, aspiratori per

cappa e universali, ecc.

A PREZZI DI COSTO

J. CRISTOFORI

IMOLA - VIA XX Settembre - Telef. 3696

Liquidazione totale per rinnovo locali

Scampoli

Taglio paletò donna pura lana da L. 3.800 a L. 12.000

Jersey pura lana alt. 150 » » 2.000 » » 3.000

Tessuti pettinati pura lana » » 1.800 » » 4.000

Tessuti cardati pura lana » » 900 » » 2.000

Laneria donna alt. 130 » » 1.000 » » 3.000

Velluti puro cotone » » 800 » » 1.000

Cachemir lana » » 500 » » 1.000

Lana seta alt. 130 » » 1.000 » » 1.000

Popelin puro cotone » » 300 » » 400

Tendine puro cotone » » 150 » » 200

Vasto assortimento di telerie,
cotonerie e asciugamani e teli spugna
a prezzi di costo

Visitandoci vi convincerete